

868.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Ricciotti .....	4-34258 36508
Pozza Tasca .....	7-01049 36501	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Cangemi .....	4-34254 36509
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Napoli .....	4-34273 36509
Valpiana .....	5-08865 36502	<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Conti .....	4-34257 36503	Borghesio .....	2-02922 36509
Lucchese .....	4-34266 36503	<b>Funzione pubblica.</b>	
Lucchese .....	4-34267 36504	<i>Interpellanza:</i>	
Lucchese .....	4-34268 36504	Baccini .....	2-02921 36510
Galati .....	4-34270 36505	<b>Giustizia.</b>	
Amato .....	4-34272 36505	<i>Interpellanza urgente</i>	
Pisapia .....	4-34276 36506	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<b>Ambiente.</b>		Meloni .....	2-02924 36511
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Biricotti .....	5-08864 36507	Guerra .....	4-34256 36512
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Interno.</b>	
Cento .....	4-34275 36508	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Gasparri .....	3-06946 36512

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**ATTI DI INDIRIZZO**

*Risoluzione in Commissione:*

La III Commissione,

premessò che:

il 20 luglio prossimo, in occasione del vertice di Genova (20-22 luglio), l'Italia assumerà la presidenza del G8;

tra i temi che saranno all'ordine del giorno a Genova sarà dato ampio spazio alla tutela dei diritti umani: dalle misure di sradicamento della povertà nel Terzo mondo all'alfabetizzazione, dal governo della globalizzazione alla lotta all'AIDS, come già definiti nell'Agenda di Okinawa siglata il 23 luglio 2000;

per progredire nel raggiungimento degli scopi della Convenzione sui diritti dell'infanzia e nell'applicazione delle sue disposizioni, in particolare degli articoli 1, 11, 21, 32, 33, 34, 35 e 36 sarebbe opportuno ampliare le misure che gli Stati parti debbono prendere per garantire la protezione del minore contro lo sfruttamento della pedopornografia e la riduzione in schiavitù;

i fenomeni della pedofilia, della pedopornografia e dello sfruttamento sessuale dei minori destano elevato allarme sociale e hanno assunto dimensioni internazionali sempre più rilevanti anche in relazione all'utilizzo delle reti telematiche;

l'estensione incontrollata del fenomeno ha infatti trovato una sua vetrina privilegiata in Internet — 20.000 sono stati i siti pedofili sino ad ora censiti senza che si siano trovati però ancora strumenti validi a fermare tali messaggi e ad individuare e punire i responsabili;

le inchieste condotte dalle forze dell'ordine hanno evidenziato l'efferatezza dell'organizzazione internazionale di pedofili che sequestra ed usa minori per pro-

durre immagini pornografiche di sconcertante violenza ed orrore e che a volte portano alla morte delle vittime;

un'operazione svolta congiuntamente dalla polizia italiana e russa a Torre Annunziata nell'ottobre scorso ha condonato all'arresto di 11 persone, 8 in Italia e 3 in Russia, accusate di commercio e detenzione di materiale pedopornografico rivelando così l'esistenza di organizzazioni che travalicano i confini dell'unione europea e di Schengen e rendono così più difficile l'individuazione di strategie di contrasto;

le Nazioni Unite, nel X anniversario del Summit mondiale per l'infanzia, hanno varato due protocolli facoltativi alla Convenzione ONU del 1989, uno dei quali è dedicato alla vendita dei minori, della prostituzione e della pornografia infantile, che richiama gli Stati membri all'attuazione dei provvedimenti contenuti nel Programma d'azione per la prevenzione della prostituzione e della pornografia infantile, nella Dichiarazione e Piano d'azione adottati al Congresso di Stoccolma contro lo sfruttamento sessuale commerciale dell'infanzia, tenutosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996;

il Consiglio dell'Unione europea, con decisione del 29 maggio 2000, ha chiesto agli Stati membri di adottare tutte le misure necessarie perché favoriscano la segnalazione, da parte degli utenti di Internet, di materiale pornografico con minori in rete; dialoghino con le industrie del settore informatico e intensifichino lo scambio di esperienze tra le polizie dei diversi paesi nella lotta alla criminalità della pornografia dei minori; promuovano le più opportune iniziative per impegnare i *provider* a mantenere per almeno un anno i dati di accesso alla rete a disposizione dell'autorità giudiziaria che ne faccia richiesta e ad adottare tutti i mezzi tecnici disponibili volti a fornire filtri o altri strumenti adeguati per la navigazione sicura dei minori nella rete;

la Carta Europea sui diritti Fondamentali (Convenant 45 del 28 luglio 2000), in linea con i principi internazionali ac-

cettati dagli Stati membri con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti del bambino del 1989 — contiene, all'articolo 23 la tutela dell'interesse superiore del bambino;

nella risoluzione 7-01024, approvata il 7 febbraio scorso dalla Commissione bicamerale per l'infanzia, il Governo italiano si è impegnato ad assumere, in sede nazionale e internazionale tutte le opportune iniziative per contrastare la diffusione e la commercializzazione di materiale pedopornografico, proponendo e promuovendo a livello internazionale una normativa atta a perseguire gli autori dei reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 601, ultimo comma, del codice penale, anche quando questi reati vengano commessi all'estero; promuovendo altresì, in particolare nei confronti dei paesi extracomunitari, l'adozione di specifici accordi, anche a livello bilaterale, volti a rendere più efficace l'azione delle autorità preposte al perseguimento di tali reati e delle attività criminose ad essi collegati;

impegna il Governo

a farsi propositore, come prossimo Paese presidente del G8, di una comune strategia politica e giudiziaria a livello mondiale che, anche attraverso trattati multilaterali, impegni i Paesi membri, quali la Russia ed il Giappone, ad una strategia di regolamentazione dei siti Internet.

(7-01049)

« Pozza Tasca ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 22 al 25 febbraio 2001 si terrà al teatro Camploy di Verona la mostra-mer-

cato « Alla scoperta della cultura non conforme - prima rassegna delle edizioni "samizdat" italiane » patrocinata dalla regione Veneto, dal comune di Verona, e dall'assessorato alla cultura del comune di Verona per l'organizzazione dell'associazione « Sinergie Europee Italia »;

nell'ambito di tale mostra venerdì 24 febbraio 2001 si terrà un convegno dal titolo « La censura del chiasso - come lo strapotere mediale uccide il dissenso »;

il volantino di presentazione delle iniziative succitate (dal quale è possibile evincere il patrocinio e l'apporto dato all'iniziativa dalla regione Veneto e dal comune di Verona) afferma che si tratterebbe di un'iniziativa che per la prima volta in Italia riesce a dare spazio alle produzioni editoriali del dissenso, coraggiose per essersi « schierate in difesa dei valori tradizionali e naturali (...), che mettono in discussione le banali certezze, i dogmi e le vulgate espressioni del modernismo andando ad affondare le proprie analisi nella millenaria storia delle civiltà e delle religioni »;

alla mostra è prevista l'esposizione di 500 titoli, oltre, a riviste e pubblicazioni periodiche delle Case editrici 7 COLORI, AKROPOLIS, ALL'INSEGNA DEL VULTO, AL-HIKMA, AR (di Franco Freda), ARIANNA, CERCHIO, CIARRAPICO, CINABRO, CONTROCORRENTE, DATA NEWS, EDITRICE CIVILTÀ, EFFE DI EFFE, EUROPA LIBRERIA EDITRICE, FAMIGLIA CIVILTÀ, FONDAZIONE JULIUS EVOLA, GAMBERETTI, GRAPHOS, HERRENHAUS, ISTITUTO STUDI CORPORATIVI, KAOS, LEONCAVALLO, MANIFESTO, NOVANTICO, OBRADK, PANTHEON, PELLICANI, RITTER, SEAR, SETTIMO-SIGILLO, SOCIETÀ EDITRICE BARBAROSSA, TERZIARIA, UOMO LIBERO;

alcune di queste case editrici (in corsivo) sono notoriamente di estrema destra;

altre che compaiono nell'elenco (per esempio Kaos edizioni, Odradek, Manife-

cettati dagli Stati membri con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti del bambino del 1989 — contiene, all'articolo 23 la tutela dell'interesse superiore del bambino;

nella risoluzione 7-01024, approvata il 7 febbraio scorso dalla Commissione bicamerale per l'infanzia, il Governo italiano si è impegnato ad assumere, in sede nazionale e internazionale tutte le opportune iniziative per contrastare la diffusione e la commercializzazione di materiale pedopornografico, proponendo e promuovendo a livello internazionale una normativa atta a perseguire gli autori dei reati di cui agli articoli 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 601, ultimo comma, del codice penale, anche quando questi reati vengano commessi all'estero; promuovendo altresì, in particolare nei confronti dei paesi extracomunitari, l'adozione di specifici accordi, anche a livello bilaterale, volti a rendere più efficace l'azione delle autorità preposte al perseguimento di tali reati e delle attività criminose ad essi collegati;

impegna il Governo

a farsi propositore, come prossimo Paese presidente del G8, di una comune strategia politica e giudiziaria a livello mondiale che, anche attraverso trattati multilaterali, impegni i Paesi membri, quali la Russia ed il Giappone, ad una strategia di regolamentazione dei siti Internet.

(7-01049)

« Pozza Tasca ».

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VALPIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dal 22 al 25 febbraio 2001 si terrà al teatro Camploy di Verona la mostra-mer-

cato « Alla scoperta della cultura non conforme - prima rassegna delle edizioni "samizdat" italiane » patrocinata dalla regione Veneto, dal comune di Verona, e dall'assessorato alla cultura del comune di Verona per l'organizzazione dell'associazione « Sinergie Europee Italia »;

nell'ambito di tale mostra venerdì 24 febbraio 2001 si terrà un convegno dal titolo « La censura del chiasso - come lo strapotere mediale uccide il dissenso »;

il volantino di presentazione delle iniziative succitate (dal quale è possibile evincere il patrocinio e l'apporto dato all'iniziativa dalla regione Veneto e dal comune di Verona) afferma che si tratterebbe di un'iniziativa che per la prima volta in Italia riesce a dare spazio alle produzioni editoriali del dissenso, coraggiose per essersi « schierate in difesa dei valori tradizionali e naturali (...), che mettono in discussione le banali certezze, i dogmi e le vulgate espressioni del modernismo andando ad affondare le proprie analisi nella millenaria storia delle civiltà e delle religioni »;

alla mostra è prevista l'esposizione di 500 titoli, oltre, a riviste e pubblicazioni periodiche delle Case editrici 7 COLORI, AKROPOLIS, ALL'INSEGNA DEL VULTRO, AL-HIKMA, AR (di Franco Freda), ARIANNA, CERCHIO, CIARRAPICO, CINABRO, CONTROCORRENTE, DATA NEWS, EDITRICE CIVILTÀ, EFFE DI EFFE, EUROPA LIBRERIA EDITRICE, FAMIGLIA CIVILTÀ, FONDAZIONE JULIUS EVOLA, GAMBERETTI, GRAPHOS, HERRENHAUS, ISTITUTO STUDI CORPORATIVI, KAOS, LEONCAVALLO, MANIFESTO, NOVANTICO, OBRADK, PANTHEON, PELLICANI, RITTER, SEAR, SETTIMO-SIGILLO, SOCIETÀ EDITRICE BARBAROSSA, TERZIARIA, UOMO LIBERO;

alcune di queste case editrici (in corsivo) sono notoriamente di estrema destra;

altre che compaiono nell'elenco (per esempio Kaos edizioni, Odradek, Manife-

sto), contattate, non erano nemmeno a conoscenza della mostra e, ovviamente, non, hanno alcuna intenzione di partecipare;

risulta all'interrogante che il comune di Verona, interrogato abbia confermato che quello menzionato sia l'elenco delle case editrici i cui volumi saranno esposti, ma di non essere in grado di fornire altri dettagli (fra cui l'eventuale conferma di partecipazione da parte delle case editrici) in quanto l'organizzazione dell'evento è in mano a Sinergie Europee;

tra i relatori al convegno, dopo l'apertura dei lavori da parte del vice sindaco e assessore alla cultura Luca Bajona, compagno Gianfranco de Turris, presidente Fondazione Julius Evola, Enzo Cipriano, Claudio Risè, Claudio Sabelli Fioretti, Marcello Staglieno (ex Direttore de *Il secolo d'Italia*) ed è ipotizzabile che alcuni tra loro non siano stati avvertiti, analogamente alle case editrici, del « taglio » del Convegno;

l'indirizzo a cui rivolgersi per informazioni è lo stesso di quella « Bottega del fantastico » di Milano (via Plinio 32) già sede della rivista nazional-comunitarista Orion (sul cui n. 196, nella IV di copertina viene dato con ampio risalto notizia n. 1 del gennaio 2001) e, ad avviso dell'interrogante, noto della destra radicale meneghina —:

se non ritenga quantomeno non corretto il tentativo di coprire la manifestazione con una patina di legittimità culturale mascherando si tratti di una mostra dell'editoria neofascista e neonazista inserendo in un elenco politicamente chiaramente orientato e a loro insaputa alcune case editrici « di sinistra » con l'intenzione, probabilmente, di esporne qualche testo, senza il loro consenso per dare presentabilità a un'iniziativa quantomeno inquietante;

se non ritenga che una simile iniziativa (anche per i contenuti dei testi esposti) sia da vietare ai sensi della Legge Mancino n. 205 del 1993;

se ritenga giustificabile che ancora una volta regione Veneto e comune di Verona finanzino con i soldi dei contribuenti un'iniziativa che si muove nel campo dell'apologia del fascismo, di chiaro stampo razzista e antidemocratica;

se intenda emanare chiare direttive affinché le iniziative culturali organizzate nel nostro Paese si muovano nell'ambito dei principi della Costituzione repubblicana nata dalla Resistenza. (5-08865)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

gli artificieri dell'Esercito italiano negli ultimi 50 anni hanno operato nella rimozione degli ordigni bellici, in particolare delle mine, sia in Italia che in altre parti del mondo (da ultimo in Bosnia);

la loro opera, svolta in divisa militare, è stata di alto valore civile;

agli stessi non è mai stato attribuito un giusto e doveroso riconoscimento istituzionale —:

se non si ritenga opportuno attribuire agli stessi una onorificenza civile come quella di Cavaliere della Repubblica. (4-34257)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

un consistente pacchetto azionario dell'ENI è stato posto in vendita;

l'Eni, che costituiva un grosso gruppo, che il mondo ci invidiava, ormai è stato declassato e non ha prospettive di rilievo né programmi di grosso respiro;

ormai anche per l'Eni si ripeteranno le operazioni delle società Iri, degli Istituti bancari, della Telecom;

il risultato di queste criticabili operazioni è che il nostro Paese è stato portato al livello dei sottosviluppati dell'Asia e dell'Africa —:

quali siano i motivi dell'alienazione delle azioni Eni;

se tutto ciò fa parte di una eccessiva privatizzazione, attuata senza regole e prospettive, e che continua a permettere la svendita del grande patrimonio del Paese a gruppi esteri. (4-34266)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in una nota firmata Artù e pubblicata sul notiziario *L'Informatore*, con il titolo « Una cura di ferro » si legge: « La sinistra lascia una situazione economica precaria con l'inflazione al 3 per cento, il tasso di disoccupazione al 12 per cento (il 24 per cento nel Sud), la crescita al 2,5 per cento (secondo le stime del Governo, all'1,8 per cento) invece se si tiene conto del rallentamento Usa che avrà un forte impatto anche in Europa), il debito pubblico sopra i 2,5 milioni di miliardi, la spesa previdenziale alle stelle, ma soprattutto lascia nella più totale sfiducia le imprese e i consumatori; le scelte di politica economica di Prodi prima, D'Alema poi e per ultimo Amato — prosegue la nota — non hanno dato alcun impulso particolare all'economia italiana, che resta tra le più deboli del panorama europeo; se alcuni parametri tecnici voluti dal trattato di Maastricht sono raggiunti, non si può dire altrettanto del benessere dell'economia; un'economia è sana se le imprese investono, se i contribuenti percepiscono il loro reddito come in linea con il costo della vita e quindi mostrano una buona propensione al consumo, necessaria per permettere il ciclo virtuoso della crescita;

tutto ciò ormai è assente da anni e le cure sbagliate di Amato e Visco non sono state affatto digerite dai contribuenti italiani; l'Italia ha bisogno di una vera e

propria cura di ferro (non quella promessa da Rutelli per Roma!) che deve ridare fiducia a chi investe e produce e a chi consuma;

è necessario che il Governo e la maggioranza che verranno diano vita ad un programma intensivo e dinamico per il rilancio delle infrastrutture del Paese ormai ferme dagli anni '80; Né è possibile immaginare nuovi investimenti da parte delle imprese se non ci si adopera per un drastico calo delle aliquote fiscali e per uno snellimento delle procedure burocratiche per chi decide di intraprendere una nuova attività;

è necessario inoltre rivedere i contratti di lavoro, lasciando una maggior libertà di assunzione con salari che escano finalmente dal quadro della anticata contrattazione collettiva nazionale (il costo della vita in Lombardia è il doppio di quella del Mezzogiorno); è indispensabile creare ottimismo nel contribuente con un calo dell'imposizione fiscale, tale da poter immaginare che buona parte del « nuovo » reddito venga reinserito in circolazione grazie a nuovi consumi »;

quale sia il loro pensiero sulla citata nota;

se non ritengano coraggiosa ed esatta l'analisi de *L'Informatore*, che contrasta quella monotona che viene portata avanti dalla stampa di proprietà del grosso capitale, alleato con il centro sinistra. (4-34267)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

appaiono sconvolgenti le dichiarazioni e le prese di posizione del Ministro e dei sottosegretari alle comunicazioni nella nota vicenda dell'operazione Seat-Tmc;

mai si era assistito ad un appiattimento del Governo su un gruppo telefonico;

ad avviso dell'interrogante sono impensabili le critiche espresse ad una norma di legge esistente e la richiesta di pronta abrogazione della stessa per favorire il gruppo privato —:

come valuti la presa di posizione dei rappresentanti del Governo in difesa dell'operazione Seat-Tmc;

cosa intenda fare e come richiamare i componenti del suo Governo ad un atteggiamento più consono al ruolo ricoperto. (4-34268)

**GALATI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in forza del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 1995 relativo alla identificazione delle aree demaniali marittime escluse dalla delega alle regioni ai sensi dell'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, il porticciolo di Santa Caterina, frazione di Nardò, è stata indicata come area destinata ad esigenze della navigazione marittima ed interessata da lavori di ampliamento;

tale circostanza ha determinato l'avvio dello sviluppo di attività portuali a scapito delle attività balneari da sempre effettuate nel litorale neretino che offre al turista un paesaggio naturale suggestivo. Tale circostanza mette a rischio un patrimonio naturale di inestimabile valore per i cittadini di Nardò e per questo motivo l'amministrazione comunale si è opposta in tutte le sedi con gli strumenti di cui disponeva, nulla potendo contro il provvedimento citato che costituisce la base giuridica per la concessione demaniale marittima;

la destinazione dell'area a porto è incompatibile con le esigenze relative alla salvaguardia della salute umana, del paesaggio e dell'ambiente in quanto l'attività portuale sarebbe suscettibile di creare un grave danno ambientale;

il grande valore paesaggistico, turistico ed ambientale di Santa Caterina deve essere salvaguardato e non subordinato ad esigenze economiche —:

quali atti e quali iniziative il Governo intenda adottare o intraprendere per rivedere la classificazione del porticciolo di Santa Caterina effettuata nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri al fine di salvaguardare le preminenti esigenze di tutela del patrimonio paesaggistico ambientale rappresentate dall'amministrazione comunale di Nardò. (4-34270)

**AMATO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 15 settembre 1997, a seguito di decreto interministeriale, la professoressa Alessandra Latour ha preso servizio come direttore dell'Istituto italiano di cultura di Mosca;

tale nomina fatta per due anni rinnovabile per altri due, come da consuetudine, è stata, a quanto pare, aspramente criticata e contrastata, probabilmente per la paura di una rottura con il passato, essendo la professoressa una figura nuova e fuori dagli schemi di potere;

l'attività svolta dal nuovo Direttore e nella direzione di un rilancio dell'Istituto che assicuri il valore, non solo di una Istituzione, ma anche dell'immagine nazionale di un paese come la Russia: a tale scopo numerose sono state le manifestazioni realizzate, tra cui la Conferenza Internazionale « Globalizzazione anno 2000 » a cui ha partecipato lo stesso Presidente Mikhail Gorbaciov;

a partire dalla fine di settembre 1998, a quanto pare si sono verificate delle pressioni presso il ministero degli affari esteri affinché venisse revocato il mandato della professoressa Latour;

il 31 maggio 1999, come evidente anticipo sulla scadenza del primo biennio, l'ambasciatore uscente fece recapitare una sua nota al direttore, consegnata, tra l'altro, aperta ed in presenza di terzi, con cui

comunicava che il mandato « per determinazione ministeriale » si intendeva concluso;

il TAR del Lazio adito e il Consiglio di Stato, rispettivamente con ordinanza n. 3941/99 e n. 899/2000, hanno con la prima annullato e poi sospesa l'esecuzione di cessazione dalle funzioni di direttore dell'Istituto italiano di cultura e con la seconda respinto l'istanza di sospensiva proposta nei confronti del provvedimento impugnato in primo grado;

pare, dalla ricostruzione dei fatti, che ci sia stato e c'è tuttora un forte ostruzionismo nei confronti della professoressa Latour —:

se quanto sopra corrisponda al vero e, in caso affermativo, cosa intendano fare per sanare tale situazione incresciosa, non solo per la persona direttamente coinvolta, ma anche per l'immagine che il nostro istituto proietta di noi italiani all'estero.  
(4-34272)

PISAPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 dicembre 2000 presso il « Filoforum di Assago » si è tenuto un *meeting* di « Comunione e Liberazione » dal titolo « Tre Regioni per il Buono Scuola » contro la decisione del Commissario di Governo di sospendere l'efficacia della delibera della Giunta della regione Lombardia sui buoni scuola;

all'iniziativa erano presenti una quarantina di studenti del Coordinamento dei Collettivi Studenteschi di Milano e provincia, tra i quali solo tre erano maggiorenni, che intendevano manifestare pacificamente il loro dissenso all'iniziativa della Giunta della regione Lombardia;

all'entrata del « Filoforum » un centinaio di persone con cartellino « accoglienza » hanno assalito in modo violento — con spintoni, calci e pugni in testa — i ragazzi del Coordinamento, provocandone la caduta a terra;

dopo l'aggressione del « servizio d'ordine » di Comunione e Liberazione sono intervenuti i carabinieri, che hanno spinto — con calci e colpi di moschetto — gli studenti in una sala bar della struttura, intimando loro di allontanarsi immediatamente dal luogo ove si svolgeva la manifestazione pubblica e invitandoli a desistere dalla loro intenzione di sporgere denuncia nei confronti degli aggressori;

gli studenti — dopo aver riferito i fatti accaduti ai giornalisti, accorsi nella sala e immediatamente allontanati dalle forze dell'ordine — si sono accorti di essere stati rinchiusi senza motivo nella struttura;

i carabinieri presenti hanno creato un clima di tensione inspiegabile, lasciando gli studenti disorientati dal continuo sopraggiungere di altri carabinieri, e successivamente li hanno spinti all'esterno dell'edificio, malmenandoli senza alcun motivo a tal punto che uno di loro è svenuto per le percosse subite;

l'aggressione è continuata mentre gli studenti si dirigevano verso le scalinate esterne;

malgrado la richiesta, non accolta, di un mezzo di soccorso per il ragazzo svenuto, nessuna autorità presente si è premurata di soccorrere il giovane, che è stato lasciato senza assistenza medica;

altri carabinieri, all'uscita della struttura, hanno colpito, anche con calci sul volto e sul corpo, un primo gruppo di studenti, trascinandoli verso le camionette, dove era stato rinchiuso un ragazzo di 15 anni;

altri studenti — soprattutto ragazze — sono stati minacciati, insultati e presi a moschettate sullo stomaco;

risulta all'interrogante che due agenti della Digos hanno invitato gli studenti ad allontanarsi con un mezzo pubblico e a denunciare i fatti accaduti —:

le valutazioni del Presidente del Consiglio sulla vicenda ed in particolare:

se non ritenga che l'atteggiamento dei carabinieri sia stato ingiustificato e fortemente lesivo delle libertà individuali e collettive garantite dalla Costituzione;

se siano state avviate indagini per identificare gli aggressori degli studenti, aderenti al « Coordinamento dei Collettivi studenteschi di Milano e provincia » che manifestavano pacificamente il proprio dissenso nei confronti dei contenuti della manifestazione « Tre Regioni per il Buono Scuola »;

se non ritenga grave che, nel corso della manifestazione, sia stato impedito ai giornalisti di assistere agli avvenimenti svoltisi nel corso della stessa e sia stato violato conseguentemente il diritto-dovere di informazione dell'opinione pubblica su quanto accaduto al « Filoforum »;

se non valuti che le delibere della Giunta regionale della Lombardia sui cosiddetti « buoni scuola » si pongano in contrasto con il dettato costituzionale. (4-34276)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da considerarsi bene fondamentale la tutela dell'ambiente e della sicurezza di aree industriali e portuali come quella di Livorno, definita, con decreto-legge « area critica ad elevata concentrazione di attività industriali »;

il 6 giugno 1997, il ministero dell'ambiente e la regione Toscana hanno sottoscritto un accordo di programma per predisposizione di un piano d'area di risanamento, stabilendo: *a)* che il piano fosse redatto dall'ARPAT (Agenzia Regionale per la Sicurezza Ambientale della Toscana) di concerto con Comitato di Coordinamento ed una Segreteria Tecnica, nonché con la consulenza di Università e di Istituti spe-

cializzati; *b)* che il Comitato operasse come conferenza di servizi per gli aspetti di tipo ambientale che avessero implicazioni su atti amministrativi; *c)* che il ministero dell'ambiente e la regione Toscana dessero immediata attuazione agli interventi previsti in ottemperanza a tale accordo; è stato costituito, *ex lege* n. 137 del 19 maggio 1997, un Comitato Tecnico di Coordinamento per le aree critiche ad elevata concentrazione industriale e portuale di Livorno e Piombino, sotto la presidenza del ministero dell'ambiente, a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate (ministero dell'interno, dell'industria, regione Toscana, provincia di Livorno, comuni di Livorno e Collesalveti, Comune di Piombino, Autorità Marittima, Autorità Portuale), oltre ai vertici di tutti gli organi di vigilanza e di controllo, il comando generale dei VV.FF., l'Università di Pisa;

il 19 settembre 2000 la regione Toscana ha approvato il piano d'area elaborato ed approvato in prima istanza dal comitato tecnico; tale piano, oggi in fase di attuazione, prevede importanti interventi di risanamento e di natura infrastrutturale ed impiantistica individuati come prioritari ed urgenti per la cui realizzazione sono utilizzabili risorse finanziarie per 41 miliardi resi disponibili dalla regione Toscana grazie ai fondi del ministero dell'ambiente, nonché risorse di privati ed ulteriori risorse per 18 miliardi provenienti dal ministero dei lavori pubblici ed indirizzati alla Darsena Petrolì;

risulta che, con decreto del 13 febbraio 2001, tale piano sia stato congelato dal ministero dell'ambiente che avrebbe istituito un'ulteriore commissione *ad hoc* che, di fatto, controllerebbe i lavori del comitato tecnico di cui sopra sovrappo- nendosi allo stesso e rivaluterebbe il rischio di movimentazione del GPL nel porto di Livorno —:

se non ritenga che il comitato tecnico istituito a seguito di apposito accordo Stato-Regione non sia lo strumento più idoneo per valutare le condizioni di rischio del-

se non ritenga che l'atteggiamento dei carabinieri sia stato ingiustificato e fortemente lesivo delle libertà individuali e collettive garantite dalla Costituzione;

se siano state avviate indagini per identificare gli aggressori degli studenti, aderenti al « Coordinamento dei Collettivi studenteschi di Milano e provincia » che manifestavano pacificamente il proprio dissenso nei confronti dei contenuti della manifestazione « Tre Regioni per il Buono Scuola »;

se non ritenga grave che, nel corso della manifestazione, sia stato impedito ai giornalisti di assistere agli avvenimenti svoltisi nel corso della stessa e sia stato violato conseguentemente il diritto-dovere di informazione dell'opinione pubblica su quanto accaduto al « Filoforum »;

se non valuti che le delibere della Giunta regionale della Lombardia sui cosiddetti « buoni scuola » si pongano in contrasto con il dettato costituzionale. (4-34276)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**BIRICOTTI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è da considerarsi bene fondamentale la tutela dell'ambiente e della sicurezza di aree industriali e portuali come quella di Livorno, definita, con decreto-legge « area critica ad elevata concentrazione di attività industriali »;

il 6 giugno 1997, il ministero dell'ambiente e la regione Toscana hanno sottoscritto un accordo di programma per predisposizione di un piano d'area di risanamento, stabilendo: *a)* che il piano fosse redatto dall'ARPAT (Agenzia Regionale per la Sicurezza Ambientale della Toscana) di concerto con Comitato di Coordinamento ed una Segreteria Tecnica, nonché con la consulenza di Università e di Istituti spe-

cializzati; *b)* che il Comitato operasse come conferenza di servizi per gli aspetti di tipo ambientale che avessero implicazioni su atti amministrativi; *c)* che il ministero dell'ambiente e la regione Toscana dessero immediata attuazione agli interventi previsti in ottemperanza a tale accordo; è stato costituito, *ex lege* n. 137 del 19 maggio 1997, un Comitato Tecnico di Coordinamento per le aree critiche ad elevata concentrazione industriale e portuale di Livorno e Piombino, sotto la presidenza del ministero dell'ambiente, a cui hanno partecipato i rappresentanti di tutte le Amministrazioni interessate (ministero dell'interno, dell'industria, regione Toscana, provincia di Livorno, comuni di Livorno e Collesalveti, Comune di Piombino, Autorità Marittima, Autorità Portuale), oltre ai vertici di tutti gli organi di vigilanza e di controllo, il comando generale dei VV.FF., l'Università di Pisa;

il 19 settembre 2000 la regione Toscana ha approvato il piano d'area elaborato ed approvato in prima istanza dal comitato tecnico; tale piano, oggi in fase di attuazione, prevede importanti interventi di risanamento e di natura infrastrutturale ed impiantistica individuati come prioritari ed urgenti per la cui realizzazione sono utilizzabili risorse finanziarie per 41 miliardi resi disponibili dalla regione Toscana grazie ai fondi del ministero dell'ambiente, nonché risorse di privati ed ulteriori risorse per 18 miliardi provenienti dal ministero dei lavori pubblici ed indirizzati alla Darsena Petroli;

risulta che, con decreto del 13 febbraio 2001, tale piano sia stato congelato dal ministero dell'ambiente che avrebbe istituito un'ulteriore commissione *ad hoc* che, di fatto, controllerebbe i lavori del comitato tecnico di cui sopra sovrappo- nendosi allo stesso e rivaluterebbe il rischio di movimentazione del GPL nel porto di Livorno —:

se non ritenga che il comitato tecnico istituito a seguito di apposito accordo Stato-Regione non sia lo strumento più idoneo per valutare le condizioni di rischio del-

l'area e per individuare gli strumenti necessari per la sicurezza;

se non ritenga, inoltre, che l'attuazione del piano d'area da parte della Regione Toscana, oltre che da parte dello stesso comitato, non costituisca elemento formale di garanzia istituzionale per la tutela della sicurezza e dell'ambiente;

se non ritenga di dover valutare attentamente gli effetti del sostanziale congelamento del piano d'opera relativamente agli ingenti danni economici, finanziari ed occupazionali che può produrre per l'area livornese, nonché relativamente ai ritardi nell'attuazione degli stessi interventi di risanamento ambientale necessari.

(5-08864)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona denominata Fosso Cento Gocce, in Valle Papea e a Colle Pirro, nel comune di Labico, in questi giorni, si sono abbattute circa ottanta querce, la maggior parte delle quali secolari;

ciò è avvenuto nonostante queste piante si trovino in un bosco che è sotto il vincolo idrogeologico e paesaggistico, con l'avallo del comune di Labico;

il danno creato è incalcolabile, si è depauperato un bellissimo bosco e si è distrutto il sottobosco con il passaggio di trattori cingolati e si è messo in pericolo l'ambiente, infatti il fosso di scorrimento delle acque chiare non avrà più la tenuta naturale dei suoi argini causando un allentamento ed uno smottamento del terreno presumibilmente verso la sottostante ferrovia —:

se non ritenga opportuno intervenire per individuare le responsabilità di tale scempio ambientale e la pericolosità che questo può determinare. (4-34275)

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della circolare n. 10 del 5 dicembre della Presidenza del Consiglio dei ministri « interventi a favore delle attività musicali e di danza in Italia » e successive modificazioni le domande ed i progetti per l'ammissione alle provvidenze previste per l'anno 2001, dovevano essere perentoriamente presentati entro il 31 dicembre 2000;

a progetti già presentati, ad impegni finanziari presi e ad attività già iniziata da parte degli organismi interessati il Ministro ha comunicato nei giorni scorsi che a breve provvederà all'emanazione di due nuovi criteri per l'ammissione alle provvidenze previste per il 2001 con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, in riferimento al decreto legislativo n. 492 del 1998;

l'eventuale emanazione di detti regolamenti, in tale situazione non recuperabile nemmeno con la riapertura dei termini per la presentazione dei progetti, comporterebbe l'esclusione dalle possibilità di sovvenzionamento di un notevole numero di organismi che agiscono in tali settori creando non solo un notevole danno culturale ma anche gravi ripercussioni dal punto di vista occupazionale;

la legge n. 203 del 30 maggio 1995 come modificata dalla legge n. 650 del 23 gennaio 1996 articolo 71 prevede che i regolamenti relativi ai criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque tipo in favore dei soggetti che operano nel campo delle attività musicali, della danza, della prosa, del cinema e delle altre forme di spettacolo siano adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 e cioè con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei

l'area e per individuare gli strumenti necessari per la sicurezza;

se non ritenga, inoltre, che l'attuazione del piano d'area da parte della Regione Toscana, oltre che da parte dello stesso comitato, non costituisca elemento formale di garanzia istituzionale per la tutela della sicurezza e dell'ambiente;

se non ritenga di dover valutare attentamente gli effetti del sostanziale congelamento del piano d'opera relativamente agli ingenti danni economici, finanziari ed occupazionali che può produrre per l'area livornese, nonché relativamente ai ritardi nell'attuazione degli stessi interventi di risanamento ambientale necessari.

(5-08864)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona denominata Fosso Cento Gocce, in Valle Papea e a Colle Pirro, nel comune di Labico, in questi giorni, si sono abbattute circa ottanta querce, la maggior parte delle quali secolari;

ciò è avvenuto nonostante queste piante si trovino in un bosco che è sotto il vincolo idrogeologico e paesaggistico, con l'avallo del comune di Labico;

il danno creato è incalcolabile, si è depauperato un bellissimo bosco e si è distrutto il sottobosco con il passaggio di trattori cingolati e si è messo in pericolo l'ambiente, infatti il fosso di scorrimento delle acque chiare non avrà più la tenuta naturale dei suoi argini causando un allentamento ed uno smottamento del terreno presumibilmente verso la sottostante ferrovia —:

se non ritenga opportuno intervenire per individuare le responsabilità di tale scempio ambientale e la pericolosità che questo può determinare. (4-34275)

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RICCIOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della circolare n. 10 del 5 dicembre della Presidenza del Consiglio dei ministri « interventi a favore delle attività musicali e di danza in Italia » e successive modificazioni le domande ed i progetti per l'ammissione alle provvidenze previste per l'anno 2001, dovevano essere perentoriamente presentati entro il 31 dicembre 2000;

a progetti già presentati, ad impegni finanziari presi e ad attività già iniziata da parte degli organismi interessati il Ministro ha comunicato nei giorni scorsi che a breve provvederà all'emanazione di due nuovi criteri per l'ammissione alle provvidenze previste per il 2001 con decreto ministeriale ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge n. 400 del 1988, in riferimento al decreto legislativo n. 492 del 1998;

l'eventuale emanazione di detti regolamenti, in tale situazione non recuperabile nemmeno con la riapertura dei termini per la presentazione dei progetti, comporterebbe l'esclusione dalle possibilità di sovvenzionamento di un notevole numero di organismi che agiscono in tali settori creando non solo un notevole danno culturale ma anche gravi ripercussioni dal punto di vista occupazionale;

la legge n. 203 del 30 maggio 1995 come modificata dalla legge n. 650 del 23 gennaio 1996 articolo 71 prevede che i regolamenti relativi ai criteri e modalità per la concessione di sovvenzioni, contributi sussidi, ausili finanziari e vantaggi economici di qualunque tipo in favore dei soggetti che operano nel campo delle attività musicali, della danza, della prosa, del cinema e delle altre forme di spettacolo siano adottati ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988 e cioè con decreto del Presidente della Repubblica previa deliberazione del Consiglio dei

Ministri, previo parere della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato —:

come mai il Ministro abbia annunciato che detti regolamenti saranno a breve pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* eliminando quindi il parere di Camera e Senato e gli altri necessari adempimenti ai sensi del comma 2, articolo 17, legge n. 400 del 1988 nonché evitando un confronto tecnico-giuridico-politico opportuno e necessario in considerazione anche del fatto che dall'emanazione degli stessi deriverebbe l'abrogazione di leggi esistenti tra le quali la legge n. 800 del 1967. (4-34258)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli edifici patrimonio delle Poste italiane ed in particolare nei prefabbricati sede in diverse località degli uffici postali, sembra accertata la consistente presenza di strutture contenenti amianto;

ciò indubbiamente rappresenta una grave minaccia innanzitutto per i lavoratori che trascorrono negli uffici numerose ore;

com'è noto, la presenza nell'ambiente di fibre di amianto può costituire un grave rischio per la salute in particolare per gravissime affezioni che riguardano l'apparato respiratorio;

è assolutamente necessario che i lavoratori ed i cittadini vengano informati in modo completo e preciso della situazione e delle iniziative necessarie per bonificare l'ambiente e salvaguardare la salute di lavoratori ed utenti —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso le Poste italiane affinché questa grave questione sia gestita nella massima trasparenza e con l'obiettivo di tutelare la salute e l'ambiente. (4-34254)

NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taurianova ha una popolazione di circa diciottomila abitanti, pertanto, un solo ufficio postale non è più certamente idoneo a sopperire l'esigenza di tutti gli abitanti;

molti cittadini, pertanto, son soliti recarsi anche presso l'ufficio postale di Amato, frazione di Taurianova;

nei giorni scorsi, il direttore della filiale Poste Italiane di Reggio Calabria, ha comunicato al Sindaco del Comune di Taurianova che, nell'ambito di una verifica per la realizzazione di una distribuzione compatibile col proprio conto economico, potrebbe chiudere l'ufficio postale di Amato;

la ventilata chiusura dell'ufficio postale di Amato di Taurianova comporterebbe un grave disagio non solo per gli abitanti della frazione, ma anche per tutti quelli della città, costretti a fare file interminabili —:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi al fine di scongiurare la ventilata chiusura dell'Ufficio postale di Amato di Taurianova.

(4-34273)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

la Brigata Paracadutisti Folgore costituisce il fiore all'occhiello delle nostre Forze Armate ed ha, di recente, dato lustro al nostro Paese anche nelle più importanti missioni militari di pace all'estero, dai Balcani a Timor Est;

molto stranamente, da tempo, gli ufficiali della brigata sono stati spostati ad

Ministri, previo parere della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato —:

come mai il Ministro abbia annunciato che detti regolamenti saranno a breve pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* eliminando quindi il parere di Camera e Senato e gli altri necessari adempimenti ai sensi del comma 2, articolo 17, legge n. 400 del 1988 nonché evitando un confronto tecnico-giuridico-politico opportuno e necessario in considerazione anche del fatto che dall'emanazione degli stessi deriverebbe l'abrogazione di leggi esistenti tra le quali la legge n. 800 del 1967. (4-34258)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli edifici patrimonio delle Poste italiane ed in particolare nei prefabbricati sede in diverse località degli uffici postali, sembra accertata la consistente presenza di strutture contenenti amianto;

ciò indubbiamente rappresenta una grave minaccia innanzitutto per i lavoratori che trascorrono negli uffici numerose ore;

com'è noto, la presenza nell'ambiente di fibre di amianto può costituire un grave rischio per la salute in particolare per gravissime affezioni che riguardano l'apparato respiratorio;

è assolutamente necessario che i lavoratori ed i cittadini vengano informati in modo completo e preciso della situazione e delle iniziative necessarie per bonificare l'ambiente e salvaguardare la salute di lavoratori ed utenti —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso le Poste italiane affinché questa grave questione sia gestita nella massima trasparenza e con l'obiettivo di tutelare la salute e l'ambiente. (4-34254)

NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taurianova ha una popolazione di circa diciottomila abitanti, pertanto, un solo ufficio postale non è più certamente idoneo a sopperire l'esigenza di tutti gli abitanti;

molti cittadini, pertanto, son soliti recarsi anche presso l'ufficio postale di Amato, frazione di Taurianova;

nei giorni scorsi, il direttore della filiale Poste Italiane di Reggio Calabria, ha comunicato al Sindaco del Comune di Taurianova che, nell'ambito di una verifica per la realizzazione di una distribuzione compatibile col proprio conto economico, potrebbe chiudere l'ufficio postale di Amato;

la ventilata chiusura dell'ufficio postale di Amato di Taurianova comporterebbe un grave disagio non solo per gli abitanti della frazione, ma anche per tutti quelli della città, costretti a fare file interminabili —:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi al fine di scongiurare la ventilata chiusura dell'Ufficio postale di Amato di Taurianova.

(4-34273)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

la Brigata Paracadutisti Folgore costituisce il fiore all'occhiello delle nostre Forze Armate ed ha, di recente, dato lustro al nostro Paese anche nelle più importanti missioni militari di pace all'estero, dai Balcani a Timor Est;

molto stranamente, da tempo, gli ufficiali della brigata sono stati spostati ad

Ministri, previo parere della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato —:

come mai il Ministro abbia annunciato che detti regolamenti saranno a breve pubblicati in *Gazzetta Ufficiale* eliminando quindi il parere di Camera e Senato e gli altri necessari adempimenti ai sensi del comma 2, articolo 17, legge n. 400 del 1988 nonché evitando un confronto tecnico-giuridico-politico opportuno e necessario in considerazione anche del fatto che dall'emanazione degli stessi deriverebbe l'abrogazione di leggi esistenti tra le quali la legge n. 800 del 1967. (4-34258)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

negli edifici patrimonio delle Poste italiane ed in particolare nei prefabbricati sede in diverse località degli uffici postali, sembra accertata la consistente presenza di strutture contenenti amianto;

ciò indubbiamente rappresenta una grave minaccia innanzitutto per i lavoratori che trascorrono negli uffici numerose ore;

com'è noto, la presenza nell'ambiente di fibre di amianto può costituire un grave rischio per la salute in particolare per gravissime affezioni che riguardano l'apparato respiratorio;

è assolutamente necessario che i lavoratori ed i cittadini vengano informati in modo completo e preciso della situazione e delle iniziative necessarie per bonificare l'ambiente e salvaguardare la salute di lavoratori ed utenti —:

se non ritenga opportuno intervenire immediatamente presso le Poste italiane affinché questa grave questione sia gestita nella massima trasparenza e con l'obiettivo di tutelare la salute e l'ambiente. (4-34254)

NAPOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la città di Taurianova ha una popolazione di circa diciottomila abitanti, pertanto, un solo ufficio postale non è più certamente idoneo a sopperire l'esigenza di tutti gli abitanti;

molti cittadini, pertanto, son soliti recarsi anche presso l'ufficio postale di Amato, frazione di Taurianova;

nei giorni scorsi, il direttore della filiale Poste Italiane di Reggio Calabria, ha comunicato al Sindaco del Comune di Taurianova che, nell'ambito di una verifica per la realizzazione di una distribuzione compatibile col proprio conto economico, potrebbe chiudere l'ufficio postale di Amato;

la ventilata chiusura dell'ufficio postale di Amato di Taurianova comporterebbe un grave disagio non solo per gli abitanti della frazione, ma anche per tutti quelli della città, costretti a fare file interminabili —:

se non ritenga necessario ed urgente effettuare gli opportuni interventi al fine di scongiurare la ventilata chiusura dell'Ufficio postale di Amato di Taurianova.

(4-34273)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

la Brigata Paracadutisti Folgore costituisce il fiore all'occhiello delle nostre Forze Armate ed ha, di recente, dato lustro al nostro Paese anche nelle più importanti missioni militari di pace all'estero, dai Balcani a Timor Est;

molto stranamente, da tempo, gli ufficiali della brigata sono stati spostati ad

altri reparti, mentre venivano fatti affluire ufficiali provenienti da altre unità dell'esercito;

di più, si assiste ad una non comprensibile disincentivazione degli arruolamenti nei paracadutisti, tanto è vero che nello scorso anno 2000 alla Scuola Militare di paracadutismo di Pisa, a fronte della media degli anni precedenti di 600/800 allievi, se ne sono presentati solo 160 —:

se corrisponda al vero l'inquietante notizia secondo cui sarebbe in avanzato stato di attuazione, per concludersi entro la fine del 2001, lo scioglimento totale della Brigata « Folgore », in quanto sarebbe previsto nei piani dello Stato Maggiore dell'Esercito realizzare la fusione dei paracadutisti con i reparti del Battaglione San Marco e con gli alpini del Battaglione Cervino;

come possa motivarsi, se non per avversione politica verso il corpo dei Paracadutisti, questa inopinata decisione che contrasta con la scelta di tutti gli eserciti dei Paesi appartenenti alla Nato, che vanno verso la direzione del rafforzamento delle unità autonome di intervento e di combattimento;

per quale motivo, infine, una simile decisione possa essere stata presa senza tener conto della straordinaria ed ineguagliabile storia militare dei nostri Paracadutisti, eredi degli eroi di El Alamein.

(2-02922)

« Borghezio ».

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il personale dipendente della Cassa depositi e prestiti, attraverso i propri sindacati ha indetto uno stato di agitazione che si protrarrà *sine die*, che sta causando

la paralisi del servizio erogato e che raggiungerà il suo culmine con lo sciopero generale indetto per il 5 marzo prossimo, a causa del mancato rinnovo contrattuale, fermo al 31 dicembre 1997;

la Cassa depositi e prestiti viene alimentata dalla raccolta del risparmio postale, ammontante a 360 mila miliardi, a cui attinge continuamente lo Stato per il suo fabbisogno di tesoreria, ma, fatto ancor più importante, vocata istituzionalmente a finanziatore di opere ed infrastrutture pubbliche a carico degli enti locali, delle regioni e degli enti pubblici in generale;

la Cassa depositi e prestiti nella situazione di stallo in cui è rischia di bloccare l'attività di nuovi finanziamenti, ma, soprattutto, blocca l'erogazione di mutui già concessi destinati ad oltre 15 mila cantieri aperti su tutto il territorio nazionale, con gravi ripercussioni sulla forza lavorativa stimata in oltre 300 mila persone;

a questi dati vanno ad aggiungersi quelli relativi a 5 mila tra opere e infrastrutture pubbliche molto attese dai cittadini, che rischiano di essere consegnate in ritardo per la mancanza di fondi che la Cassa dovrebbe erogare per il loro completamento —:

quali siano le ragioni del malessere dei dipendenti del più grande istituto di credito di Stato;

per quali motivi non si sia posto in essere un tavolo di trattative sul quale definire i benefici economici maturati nel biennio 1998-1999 e quelli in corso per il 2000-2001;

se i Ministri in indirizzo intendano affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile una situazione che è divenuta insostenibile per i motivi e le ragioni sopra richiamate.

(2-02921)

« Baccini ».

\* \* \*

altri reparti, mentre venivano fatti affluire ufficiali provenienti da altre unità dell'esercito;

di più, si assiste ad una non comprensibile disincentivazione degli arruolamenti nei paracadutisti, tanto è vero che nello scorso anno 2000 alla Scuola Militare di paracadutismo di Pisa, a fronte della media degli anni precedenti di 600/800 allievi, se ne sono presentati solo 160 —:

se corrisponda al vero l'inquietante notizia secondo cui sarebbe in avanzato stato di attuazione, per concludersi entro la fine del 2001, lo scioglimento totale della Brigata « Folgore », in quanto sarebbe previsto nei piani dello Stato Maggiore dell'Esercito realizzare la fusione dei paracadutisti con i reparti del Battaglione San Marco e con gli alpini del Battaglione Cervino;

come possa motivarsi, se non per avversione politica verso il corpo dei Paracadutisti, questa inopinata decisione che contrasta con la scelta di tutti gli eserciti dei Paesi appartenenti alla Nato, che vanno verso la direzione del rafforzamento delle unità autonome di intervento e di combattimento;

per quale motivo, infine, una simile decisione possa essere stata presa senza tener conto della straordinaria ed ineguagliabile storia militare dei nostri Paracadutisti, eredi degli eroi di El Alamein.

(2-02922)

« Borghezio ».

\* \* \*

#### FUNZIONE PUBBLICA

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per la funzione pubblica, il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il personale dipendente della Cassa depositi e prestiti, attraverso i propri sindacati ha indetto uno stato di agitazione che si protrarrà *sine die*, che sta causando

la paralisi del servizio erogato e che raggiungerà il suo culmine con lo sciopero generale indetto per il 5 marzo prossimo, a causa del mancato rinnovo contrattuale, fermo al 31 dicembre 1997;

la Cassa depositi e prestiti viene alimentata dalla raccolta del risparmio postale, ammontante a 360 mila miliardi, a cui attinge continuamente lo Stato per il suo fabbisogno di tesoreria, ma, fatto ancor più importante, vocata istituzionalmente a finanziatore di opere ed infrastrutture pubbliche a carico degli enti locali, delle regioni e degli enti pubblici in generale;

la Cassa depositi e prestiti nella situazione di stallo in cui è rischia di bloccare l'attività di nuovi finanziamenti, ma, soprattutto, blocca l'erogazione di mutui già concessi destinati ad oltre 15 mila cantieri aperti su tutto il territorio nazionale, con gravi ripercussioni sulla forza lavorativa stimata in oltre 300 mila persone;

a questi dati vanno ad aggiungersi quelli relativi a 5 mila tra opere e infrastrutture pubbliche molto attese dai cittadini, che rischiano di essere consegnate in ritardo per la mancanza di fondi che la Cassa dovrebbe erogare per il loro completamento —:

quali siano le ragioni del malessere dei dipendenti del più grande istituto di credito di Stato;

per quali motivi non si sia posto in essere un tavolo di trattative sul quale definire i benefici economici maturati nel biennio 1998-1999 e quelli in corso per il 2000-2001;

se i Ministri in indirizzo intendano affrontare e risolvere nel più breve tempo possibile una situazione che è divenuta insostenibile per i motivi e le ragioni sopra richiamate.

(2-02921)

« Baccini ».

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

già in data 14 maggio 1998 fu presentata interpellanza (n. 2/01121) con cui si segnalava il pericolo di una strisciante penetrazione nel nord-ovest della Sardegna (Gallura) della criminalità organizzata e, in particolare, dell'intensificarsi di episodi di usura;

a tale interpellanza non è mai stata data risposta;

nel frattempo le cronache della Gallura hanno dato notizia di gravi irregolarità che si sarebbero verificate nei confronti di soggetti dichiarati falliti e coinvolti in episodi di usura;

tali notizie, che sembrano trovare preciso riscontro in numerosi atti giudiziari, hanno suscitato forte preoccupazione fra i cittadini, molti dei quali hanno sentito l'esigenza di costituirsi in « Comitato per la legalità e la giustizia in Gallura » e si sono rivolti al Presidente della Repubblica, al Ministro della giustizia in indirizzo, nonché al Consiglio superiore della magistratura, il quale peraltro, per il medesimo ordine di argomenti, era già stato investito da precedenti esposti, rimasti senza riscontro;

una delle vittime dell'attività usuraria, al fine di reclamare giustizia sul proprio caso, che si trascina da oltre 10 anni, nonché per richiamare l'attenzione su quanto accade in Gallura, ha fatto ricorso ad uno « sciopero della fame » che lo ha gravemente debilitato;

un magistrato della procura della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania, da anni impegnato in indagini sul fenomeno dell'usura, ha lanciato un pubblico significativo allarme, paventando anche gli effetti che deriverebbero da « una

mancata azione repressiva » (vedi *L'Unione Sarda* del 5 agosto 2000) il che, affermato da un membro della procura della Repubblica, lascia intendere come l'azione repressiva incontri ostacoli potenti;

si intravede la possibilità che beni di imprenditori che si sono trovati in difficoltà economiche (e segnatamente beni del signor Pietrino Sanna, l'imprenditore che ha effettuato lo sciopero della fame e al quale sta per essere portata via la casa di abitazione) siano stati acquisiti, per prezzi irrisori, al patrimonio di soggetti che, in ragione del loro ufficio, erano a conoscenza delle difficoltà economiche degli imprenditori suddetti, con il risultato non solo di conseguire illeciti arricchimenti, ma di sottrarre quei beni alla massa fallimentare;

tali episodi ed altri consimili legittimano il sospetto che nell'ambito delle procedure fallimentari o durante il periodo immediatamente precedente alla loro apertura, si verificano atti e fatti che in realtà integrano casi di vera e propria usura, quando non di estorsione, sospetto tanto più forte in quanto si apprende che sarebbero scomparsi documenti presentati in sede giudiziaria da parte delle vittime (e segnatamente dal già citato signor Pietrino Sanna);

proprio sul caso Sanna peraltro sarebbero state disposte indagini solo nel luglio del 1995 nonostante che un esposto fosse già stato presentato fin dal 1991 —:

quali elementi di conoscenza il ministro interpellato abbia della situazione denunciata con grande clamore e giustificata preoccupazione dai cittadini e dagli organi di informazione della Gallura;

quali rassicurazioni, in ordine agli episodi qui solo sommariamente riportati, ma che sono a conoscenza del ministro interpellato anche per altra via, il Governo sia in grado di fornire agli allarmati cittadini galluresi, i quali hanno ragioni per ritenere di non poter contare su tutte le tutele cui hanno diritto nei confronti di gruppi di interesse che sembrano fare affidamento su indebite e potenti protezioni;

se il ministro interpellato al fine di verificare l'eventuale irregolarità o illiceità in atti e fatti connessi alle procedure fallimentari apertisi presso il tribunale di Tempio Pausania nel corso dell'ultimo decennio, intenda fare esercizio del potere di disporre una rigorosa ispezione, la quale, sulla base dei dati disponibili non solo sarebbe più che giustificata, ma rappresenterebbe il solo modo per rasserenare una comunità fortemente scossa da pesanti sospetti.

(2-02924) « Meloni, Grimaldi ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

GUERRA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in occasione dell'approvazione definitiva della legge modificativa della circoscrizione dei tribunali di Lecco, Como e Bergamo, in sede deliberante commissione giustizia il 27 luglio 2000 il Governo accoglieva il seguente ordine del giorno a firma dell'interrogante: a conclusione dell'iter parlamentare che ha condotto finalmente all'approvazione definitiva in sede legislativa del provvedimento che modifica i circondari dei tribunali di Lecco, Bergamo e Como, determinando così, con effetti di razionalizzazione complessiva, la coincidenza del circondario con il territorio della provincia di Lecco, rispondendo così all'attesa dei cittadini, imprese, amministratori locali ed operatori della giustizia;

12 comuni, per circa 41.000 abitanti, entreranno nella sfera di competenza territoriale del tribunale di Lecco, portandone così la popolazione complessiva interessata dagli attuali 206.880 a 308.392 abitanti;

considerato che ciò comporterà un aggravio del carico pendente sul tribunale di Lecco ed un corrispondente sgravio di quello relativo ai tribunali di Bergamo e Como;

gli uffici giudiziari di Lecco, ed in particolare la procura della Repubblica,

soffrono già ora di difficoltà legale ed insufficienze di organico ed alla non copertura degli organici pur previsti;

la necessaria razionalizzazione dei confini circondariali renderà migliore la situazione degli utenti e l'occasione deve essere colta per mettere complessivamente in grado l'amministrazione della giustizia lecchese di rispondere al meglio ai bisogni del territorio;

se verranno assunte tutte le iniziative necessarie per adeguare e potenziare, in termini di risorse umane e materiali, gli uffici giudiziari del tribunale di Lecco ed in particolare quelli della procura della Repubblica, che risulta ad oggi particolarmente penalizzata;

in effetti a seguito dell'intervenuta riforma il carico di cause, fascicoli e atti nelle cancellerie del tribunale e presso la procura della Repubblica, risulterebbe aumentato di oltre il 20 per cento;

sino ad oggi non vi è stato alcun intervento per adeguare l'organico al nuovo carico —:

attraverso quali immediate iniziative il Governo intenda onorare l'impegno assunto con l'accoglimento del citato ordine del giorno, al fine di potenziare ed adeguare l'organico effettivo di tribunale e procura della Repubblica di Lecco alle nuove esigenze. (4-34256)

\* \* \*

*INTERNO*

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le pattuglie della polizia stradale di Roma ed in particolare quelle impegnate nella vigilanza del tratto di competenza del compartimento Anas di Roma del Grande raccordo anulare versano nella impossibi-

se il ministro interpellato al fine di verificare l'eventuale irregolarità o illiceità in atti e fatti connessi alle procedure fallimentari apertisi presso il tribunale di Tempio Pausania nel corso dell'ultimo decennio, intenda fare esercizio del potere di disporre una rigorosa ispezione, la quale, sulla base dei dati disponibili non solo sarebbe più che giustificata, ma rappresenterebbe il solo modo per rasserenare una comunità fortemente scossa da pesanti sospetti.

(2-02924) « Meloni, Grimaldi ».

*Interrogazione a risposta scritta:*

GUERRA. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

in occasione dell'approvazione definitiva della legge modificativa della circoscrizione dei tribunali di Lecco, Como e Bergamo, in sede deliberante commissione giustizia il 27 luglio 2000 il Governo accoglieva il seguente ordine del giorno a firma dell'interrogante: a conclusione dell'iter parlamentare che ha condotto finalmente all'approvazione definitiva in sede legislativa del provvedimento che modifica i circondari dei tribunali di Lecco, Bergamo e Como, determinando così, con effetti di razionalizzazione complessiva, la coincidenza del circondario con il territorio della provincia di Lecco, rispondendo così all'attesa dei cittadini, imprese, amministratori locali ed operatori della giustizia;

12 comuni, per circa 41.000 abitanti, entreranno nella sfera di competenza territoriale del tribunale di Lecco, portandone così la popolazione complessiva interessata dagli attuali 206.880 a 308.392 abitanti;

considerato che ciò comporterà un aggravio del carico pendente sul tribunale di Lecco ed un corrispondente sgravio di quello relativo ai tribunali di Bergamo e Como;

gli uffici giudiziari di Lecco, ed in particolare la procura della Repubblica,

soffrono già ora di difficoltà legale ed insufficienze di organico ed alla non copertura degli organici pur previsti;

la necessaria razionalizzazione dei confini circondariali renderà migliore la situazione degli utenti e l'occasione deve essere colta per mettere complessivamente in grado l'amministrazione della giustizia lecchese di rispondere al meglio ai bisogni del territorio;

se verranno assunte tutte le iniziative necessarie per adeguare e potenziare, in termini di risorse umane e materiali, gli uffici giudiziari del tribunale di Lecco ed in particolare quelli della procura della Repubblica, che risulta ad oggi particolarmente penalizzata;

in effetti a seguito dell'intervenuta riforma il carico di cause, fascicoli e atti nelle cancellerie del tribunale e presso la procura della Repubblica, risulterebbe aumentato di oltre il 20 per cento;

sino ad oggi non vi è stato alcun intervento per adeguare l'organico al nuovo carico —:

attraverso quali immediate iniziative il Governo intenda onorare l'impegno assunto con l'accoglimento del citato ordine del giorno, al fine di potenziare ed adeguare l'organico effettivo di tribunale e procura della Repubblica di Lecco alle nuove esigenze. (4-34256)

\* \* \*

INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le pattuglie della polizia stradale di Roma ed in particolare quelle impegnate nella vigilanza del tratto di competenza del compartimento Anas di Roma del Grande raccordo anulare versano nella impossibi-

lità di comunicare all'interno di alcune gallerie, in modo specifico nella nuova galleria dell'Appia Antica;

addirittura all'interno di tale galleria funzionano i radio telefoni cellulari mentre, sia pur sollecitata numerose volte, non è mai stata realizzata l'installazione del ponte radio che permette, in caso di incendio o di incidente stradale, la comunicazione fra polizia e mezzi di soccorso;

già in alcune occasioni le pattuglie della polizia sono potute intervenire, in caso di incidenti, esclusivamente con l'uso di cellulari personali degli agenti stessi;

è stata realizzata da oltre un anno e mezzo una nuova ed attrezzata sede operativa della polizia stradale in via Magnasco a Tor Sapienza;

in tale nuova sede esiste, inattiva e costruita con i soldi dei contribuenti, una modernissima ed attrezzatissima sala operativa, dotata di sistemi informatici di ultima generazione con monitor al plasma;

la nuova galleria del Gra sotto l'Appia Antica avrebbe dovuto essere consegnata, dopo aver superato il collaudo, con tutti gli impianti di sicurezza e quindi anche con i collegamenti radio per le emergenze —

come mai la sala operativa della Polstrada, dopo circa un anno e mezzo dalla realizzazione, sia ancora inattiva lasciando segmenti di territorio, come ad esempio la galleria dell'Appia Antica, nel più totale abbandono senza collegamento radio, e come mai si collaudino nuove opere strutturali senza i relativi requisiti di sicurezza, lasciando correre alti rischi sia agli utenti del Gra di Roma che agli operatori della polizia ed agli addetti ai soccorsi. (3-06946)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GUERRA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo, sempre più numerosi cittadini residenti nella provincia di

Lecco denunciano di ricevere contravvenzioni per violazioni al codice della strada provenienti dal comune di Roma, pur non essendosi mai recati nella capitale, quantomeno nei periodi delle supposte infrazioni, o addirittura possedendo autovetture diverse da quelle indicate;

a puro titolo di esempio si riportano i casi che hanno interessato la signora Irene Colombo ed il signor Domenico Miracapillo. La prima, con verbale del 6 febbraio si è vista contestare una violazione commessa con la « sua » Vw Polo il 10 ottobre 2000. La signora non è mai stata a Roma e, soprattutto, il problema è che la sua autovettura è stata immatricolata solo il 21 novembre 2000;

peraltro anche la nipote della signora Colombo si è vista recapitare una contravvenzione per avere circolato a Roma in zona a traffico limitato in un giorno nel quale si trovava invece a Lecco al suo posto di lavoro;

il signor Domenico Miracapillo, dal 1999 di contravvenzioni ne ha ricevute ben quattro, tre dal comune di Roma ed una da quello di Grottaferrata;

delle quattro multe due riportano il numero di targa corrispondente all'autovettura del signor Miracapillo ma indicano un modello sbagliato, una Opel anziché una Ford. Inutile aggiungere che in nessuno dei periodi indicati il signor Miracapillo si trovava a Roma;

lo stesso signor Miracapillo segnala, nel suo solo comune di residenza, Osnago, altri quattro casi analoghi al suo dei quali è stato informato;

dopo la pubblicazione dei primi casi il quotidiano locale *La Provincia* si è visto pervenire numerose segnalazioni;

gli interessati sono purtroppo in questi casi costretti a defatiganti procedure, che vanno al di là della semplice trasmissione a Roma della loro documentazione, ma li costringono a ricostruire e provare,

cosa non sempre agevole soprattutto dopo mesi, dove si trovassero nel giorno della contestata infrazione. E poi spese per telefonate, fax, passaggi dai carabinieri, in questura, nel proprio comune, e così via. Ma oltre a ciò, data anche la numerosità e la concentrazione dei casi segnalati, vi è la preoccupazione di essere innocenti vittime non tanto di errori dei Vigili ma di attività illegali basate sulla produzione e la messa in circolazione di targhe false —:

quali iniziative di verifica, di coordinamento, di promozione, il Governo, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia dei comuni, possa assumere, di concerto con gli organismi rappresentativi degli enti locali e nelle sedi istituzionalmente previste a tale scopo, al fine di verificare la possibilità di prevedere modalità di semplificazione ed agevolazione per il cittadino che risieda a centinaia di chilometri di distanza dal comune del quale si trovi a dover contestare una contravvenzione. Verificando, ad esempio, la possibilità di consentire l'utilizzazione del proprio comune di residenza come terminale per ricevere le opposizioni e prevedendo che poi i rapporti proseguano a livello degli stessi comuni;

se, sulla scorta delle segnalazioni riportate con particolare riferimento alla provincia di Lecco e delle informazioni in possesso del Governo e del comune di Roma, non si ritenga di disporre accertamenti volti a verificare l'esistenza di un traffico di targhe false e quali iniziative possano essere assunte e si intendano assumere in tal caso per ridare tranquillità ai cittadini. (4-34255)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Rovigo, nella notte fra il 23 e il 24 febbraio 2001, la sede provinciale della « Lega Nord Padania » è stata fatta oggetto di un gravissimo atto di terrorismo politico, ad opera di ignoti, che — non riuscendo a penetrare nella sede — hanno però devastato la facciata dell'edificio della

sede stessa e quella degli edifici vicini con grandi scritte tracciate con vernice rossa;

il contenuto fortemente minaccioso di tali scritte e il loro « stile » fa ricondurre tale atto di intimidazione politica, ad avviso degli interroganti, agli ambienti dei cosiddetti « autonomi » che hanno già rivendicato nel recente passato gesta analoghe compiute notte tempo contro altre sedi della Lega Nord Padania, segnatamente, contro la sede del Governo della Padania sita a Venezia —:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per individuare e colpire i responsabili di tali atti, la cui pericolosità e gravità è, se possibile, aumentata dall'approssimarsi della delicata fase elettorale, durante la quale è lecito attendersi che forze oscure ed eterodirette possano e vogliano reiterare tali atti. (4-34259)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono stati denunciati da più fonti (cittadini operatori di volontariato ed organi politico-istituzionali) gravi scempi ambientali nel comune di Genzano di Roma, commessi e persistenti nel complesso abitativo verde aperto al pubblico « Le Ville di Nemi »;

tale complesso rientra nel parco suburbano dei castelli romani ove sono stati violati vincoli ambientali, abbattuti alberi secolari senza la prescritta autorizzazione pur protetti dalla normativa vigente e costruito edificio in difformità del piano regolatore ospitante centro sportivo aperto al pubblico con annessa piscina;

nell'area di tale complesso la segnaletica è difforme dal codice della strada, la circolazione non è vigilata con rischi alla pubblica incolumità derivante anche da carente recinzione protettiva al cavalcavia soprastante la via statale Appia;

il sindaco di Genzano di Roma, nonostante le sollecitazioni anche dalla stampa, non ha provveduto ad adottare le misure atte a tutelare ambienti verdi, la qualità della vita e la pubblica incolumità di abitanti, visitatori e cittadini;

sono state vane anche le sollecitazioni a salvaguardia dell'ambiente e della pubblica incolumità da parte dell'ispettore ecologico onorario regione Lazio nonché delegato regionale della Protezione Civile NOVA signor Antonio Panci al quale sono pervenute le petizioni degli abitanti di Genzano di Roma —:

quali provvedimenti intendano adottare rispettivamente per ristabilire la legalità violata nel comune di Genzano di Roma e sanare le gravi violazioni ambientali commesse e perseverate dal Sindaco dello stesso comune in danno ambientale e della pubblica incolumità;

quali provvedimenti intendano adottare rispettivamente per debellare con immediatezza le pervicaci azioni ritorsive, intimidatorie e repressive messe in atto dal sindaco di Genzano di Roma e da quant'altri in danno della privacy, della vita di relazione e dell'operatività dell'Ispettore volontario signor Antonio Panci, che ha tentato di risolvere le problematiche ambientali dei relativi abitanti del predetto comune, distintosi anche di recente all'opinione pubblica come benemerito cittadino ed operatore del volontariato verso la salvaguardia dell'ambiente e della pubblica incolumità, per aver fatto installare dall'Anas i semafori ad incroci pericolosi Palo/Ladispoli al Km 37 via Aurelia.

(4-34264)

RICCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ha suscitato scalpore nell'opinione pubblica la notizia di un gravissimo episodio di aggressione in cui è rimasto vittima un dipendente comunale del settore servizi sociali del comune di Benevento;

questi i fatti: il 15 febbraio 2001, il signor Antonio Capuano, recatosi presso gli uffici del suddetto settore per essere ricevuto dal responsabile, ha aggredito un dipendente colpendolo prima alla testa, provocando così la caduta del malcapitato a terra, e sferrandogli poi un calcio in bocca;

si è trattato di un deplorabile atto di violenza reso ancor più grave del fatto che l'aggressore riveste all'interno dell'amministrazione locale la carica di consigliere comunale;

non è accettabile che in una società civile, quale la nostra, proprio coloro che dovrebbero rappresentare i cittadini e rendersi promotori di azioni positive nei confronti della cittadinanza si macchino di fatti di tale gravità —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti illustrati e se, per quanto di sua competenza, non ritenga opportuno intervenire in merito al fine di impedire il ripetersi in futuro di fatti analoghi.

(4-34265)

DE CESARIS. — *Al ministro dell'interno, al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato unitario lavoratori di polizia (SIULP) segreteria provinciale di Roma ha sollevato il problema inerente la completa inattuazione del decreto legislativo 626 del 1994 in tutti gli ambienti della polizia di Stato della capitale e della provincia;

in particolare viene fatto rilevare che non si è ancora proceduto alla designazione del rappresentante per la sicurezza in ogni singolo posto di lavoro né alla creazione del previsto servizio di prevenzione e protezione;

non risulta che i luoghi di lavoro siano stati adeguati in base alla normativa del decreto legislativo 626 del 1994, garantendo tutti gli standard di sicurezza e salute dei luoghi di lavoro e degli alloggi collettivi di servizio;

non risulta che le attrezzature di lavoro siano state adeguate in base alla normativa del decreto legislativo 626 del 1994;

non risulta che sia stata attivata la prevista sorveglianza sanitaria sul personale della polizia di Stato di cui agli articoli 16 e seguenti del decreto legislativo 626 del 1994;

risulta che a causa di una ulteriore drastica riduzione di stanziamenti gli uffici di polizia ricevano due ore di pulizie giornaliere dal lunedì al venerdì in orario antimeridiano, lasciando di fatto scoperte le giornate di sabato e domenica in tutti quegli uffici che per la loro attività rimangono aperti nell'arco delle ventiquattro ore per 365 giorni l'anno, non garantendo nei fatti una copertura igienico sanitaria sia per gli operatori sia per i cittadini che vi accedono;

risulta che, a causa di una ulteriore drastica riduzione di stanziamenti a favore degli uffici di Polizia, le opere di manutenzione non siano del tutto sollecite facendo permanere molti ambienti di lavoro degradati e che vedono la presenza oltre che degli operatori anche dei cittadini;

risulta che i caschi antisommossa utilizzati dagli operatori di polizia in servizio di ordine pubblico siano in dotazione di reparto e non individuale, ciò sta a significare che ad ogni servizio viene assegnato un casco già utilizzato da altri agenti senza che detto u-bot venga mai sottoposto a dei processi igienizzanti prima dell'uso successivo;

non risulta che negli ambienti ove esista la presenza di videoterminali vi sia stato il previsto adeguamento tenendo conto in particolare della vetustà ed efficienza delle macchine presenti, dei locali, dello spazio, dei riflessi e sfarfallamenti, della ergonomia e postura, del ricambio e purezza dell'aria, degli abbagliamenti e della corretta illuminazione, del calore, della radiazione, dell'umidità, dell'interfaccia elaboratore/uomo, e che tantomeno venga rispettata la norma relativa alle pause di lavoro da parte degli operatori impiegati a tali postazioni;

non risulta che in molti ambienti della polizia di Stato siano state eliminate le barriere architettoniche per facilitare gli accessi ai portatori di handicap;

ritenuto che il termine ultimo per l'adeguamento al decreto legislativo 626 da parte della pubblica amministrazione (polizia di Stato compresa) era il 1° gennaio 1997 —:

se non ritengano opportuno verificare quanto detto in premessa e quali iniziative intendano assumere per risolvere le incongruenze segnalate. (4-34271)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'immagine del docente italiano continua, giorno dopo giorno, ad essere demonizzata, vuoi con la mancanza dei dovuti riconoscimenti morali ed economici, vuoi con tutto quanto viene ormai consentito allo studente senza possibilità di applicare allo stesso alcun provvedimento disciplinare;

sul sito, ospitato dal Cgil-Scuola, [www.studenti.it/uds/it/](http://www.studenti.it/uds/it/), sono state inserite ben 360 lettere, inviate dalla unione degli studenti, che, già dai titoli contengono una intollerabile volgarità che finisce col demonizzare tutti i docenti italiani —:

se non ritenga di dover effettuare un adeguato intervento al fine di tutelare l'immagine di tutta la classe docente italiana. (4-34274)

\* \* \*

non risulta che le attrezzature di lavoro siano state adeguate in base alla normativa del decreto legislativo 626 del 1994;

non risulta che sia stata attivata la prevista sorveglianza sanitaria sul personale della polizia di Stato di cui agli articoli 16 e seguenti del decreto legislativo 626 del 1994;

risulta che a causa di una ulteriore drastica riduzione di stanziamenti gli uffici di polizia ricevano due ore di pulizie giornaliere dal lunedì al venerdì in orario antimeridiano, lasciando di fatto scoperte le giornate di sabato e domenica in tutti quegli uffici che per la loro attività rimangono aperti nell'arco delle ventiquattro ore per 365 giorni l'anno, non garantendo nei fatti una copertura igienico sanitaria sia per gli operatori sia per i cittadini che vi accedono;

risulta che, a causa di una ulteriore drastica riduzione di stanziamenti a favore degli uffici di Polizia, le opere di manutenzione non siano del tutto sollecite facendo permanere molti ambienti di lavoro degradati e che vedono la presenza oltre che degli operatori anche dei cittadini;

risulta che i caschi antisommossa utilizzati dagli operatori di polizia in servizio di ordine pubblico siano in dotazione di reparto e non individuale, ciò sta a significare che ad ogni servizio viene assegnato un casco già utilizzato da altri agenti senza che detto u-bot venga mai sottoposto a dei processi igienizzanti prima dell'uso successivo;

non risulta che negli ambienti ove esista la presenza di videoterminali vi sia stato il previsto adeguamento tenendo conto in particolare della vetustà ed efficienza delle macchine presenti, dei locali, dello spazio, dei riflessi e sfarfallamenti, della ergonomia e postura, del ricambio e purezza dell'aria, degli abbagliamenti e della corretta illuminazione, del calore, della radiazione, dell'umidità, dell'interfaccia elaboratore/uomo, e che tantomeno venga rispettata la norma relativa alle pause di lavoro da parte degli operatori impiegati a tali postazioni;

non risulta che in molti ambienti della polizia di Stato siano state eliminate le barriere architettoniche per facilitare gli accessi ai portatori di handicap;

ritenuto che il termine ultimo per l'adeguamento al decreto legislativo 626 da parte della pubblica amministrazione (polizia di Stato compresa) era il 1° gennaio 1997 —:

se non ritengano opportuno verificare quanto detto in premessa e quali iniziative intendano assumere per risolvere le incongruenze segnalate. (4-34271)

\* \* \*

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'immagine del docente italiano continua, giorno dopo giorno, ad essere demonizzata, vuoi con la mancanza dei dovuti riconoscimenti morali ed economici, vuoi con tutto quanto viene ormai consentito allo studente senza possibilità di applicare allo stesso alcun provvedimento disciplinare;

sul sito, ospitato dal Cgil-Scuola, [www.studenti.it/uds/it/](http://www.studenti.it/uds/it/), sono state inserite ben 360 lettere, inviate dalla unione degli studenti, che, già dai titoli contengono una intollerabile volgarità che finisce col demonizzare tutti i docenti italiani —:

se non ritenga di dover effettuare un adeguato intervento al fine di tutelare l'immagine di tutta la classe docente italiana. (4-34274)

\* \* \*

## SANITÀ

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 5 novembre 1996 recante « l'aggiornamento del prezzo di cessione del sangue e emocomponenti tra Servizio sanitario pubblico e privato uniforme per tutto il territorio nazionale », sulla base di quanto previsto dagli artt. 1 e 6 della legge 107 del 1990, stabilisce i rimborsi dovuti alle associazioni di volontariato, che operano nel settore, a copertura delle spese che esse affrontano nello svolgimento di un compito fondamentale per la sanità del nostro Paese;

l'adeguamento delle tariffe risale, mediante decreto, al 16 dicembre 1996;

il ritardo non è comprensibile neppure in considerazione della presenza in Parlamento del ddl di riforma della legge 107 del 1990;

detto ritardo determina una condizione di disagio per le stesse associazioni di volontariato che, comunque, continuano a svolgere costantemente un compito difficile ed essenziale affinché nel nostro Paese possa essere conseguito l'obiettivo dell'autosufficienza per quanto concerne il sangue ed il plasma;

lo stesso piano nazionale del sangue, approvato nel 2000, prevede come principale obiettivo il raggiungimento dell'autosufficienza —:

quali iniziative intenda adottare affinché in tempi brevi vi sia l'adeguamento delle tariffe, impedendo una ulteriore penalizzazione per le associazioni di volontariato, su cui grava anche la discordante interpretazione della norma dell'Iva ai sensi dell'articolo 8 comma 2 della legge 266 del 1991.

(2-02923)

« Molinari, Boccia ».

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

GALLETTI e PROCACCI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

la Commissione affari sociali della Camera ha licenziato per l'aula la proposta di legge sulle medicine non convenzionali;

nella legge finanziaria 2001 è stata sanata la situazione inerente i medicinali omeopatici;

sono attualmente in visione presso le regioni i decreti attuativi della legge 229 e fra questi quello relativo ai fondi integrativi, nel quale si afferma che le attività di medicina non convenzionale delle Asl passerebbero ai fondi integrativi;

esistono oltre 150 ambulatori pubblici di medicine non convenzionali che rischierrebbero l'interruzione del servizio erogato con grave danno per i pazienti;

il Ministro della sanità ha promosso l'educazione permanente dei medici;

frequentando corsi di aggiornamento si possono ottenere crediti formativi sotto forma di punti, assegnati sulla base di criteri stabiliti da un'apposita commissione ministeriale;

nella commissione mancano esponenti delle medicine non convenzionali;

un membro della commissione, avrebbe escluso l'attribuzione di crediti formativi ai corsi inerenti le medicine non convenzionali, riservandolo esclusivamente ai corsi inerenti le 53 specialità convenzionali —:

come intenda il ministro operare per evitare una ingiusta penalizzazione delle medicine non convenzionali sia nel servizio pubblico che nella formazione professionale dei medici, mentre il Parlamento sta operando per il pieno riconoscimento di queste medicine. (5-08866)

GIACALONE e SORO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 401, prevede l'ammissione « in soprannumero » ai corsi di formazione specifica in medicina generale dei laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso di laurea prima del 31 dicembre 1991;

in data 31 gennaio 2001 dal Ministero della sanità, Dipartimento delle professioni sanitarie, delle risorse umane e tecnologiche, è stata inviata una circolare a tutti gli assessori alla Sanità della regione e delle province autonome, con la quale si invitavano le stesse a respingere le domande di alcuni medici al corso di formazione relativo al biennio 2000/2002, di cui al bando pubblicato nella G.U. n. 29 dell'11 aprile 2000;

in contrasto con quanto previsto dalla normativa vigente, la predetta circolare subordina l'ammissione ai corsi all'adozione, da parte del Ministero, di un apposito regolamento e pone ulteriori limitazioni, anche queste non previste dalla legge 401 del 2000 —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per assicurare la corretta applicazione della legge. (5-08867)

SAIA, MAURA COSSUTTA e ATTILI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 dicembre 2000, n. 401 prevede all'articolo 3 che i laureati in medicina e chirurgia iscritti al corso di laurea prima del 31 dicembre 1991 ed abilitati all'esercizio professionale siano ammessi a domanda « in soprannumero » ai corsi di formazione specifica in medicina generale, senza aver diritto al previsto assegno e « senza incompatibilità » con l'attività lavorativa;

tale legge non pone vincoli rispetto al numero di soggetti che possono essere ammessi, né rispetto al tipo di lavoro che essi svolgono;

in apparente contrasto con i contenuti della legge in data 31 gennaio 2001 dal Ministero della sanità, dipartimento delle professioni sanitarie, delle risorse umane e tecnologiche, è stato inviato un fax a tutti gli assessori alla sanità della regione e delle province autonome, nelle quali si invitano le stesse a respingere le domande di alcuni medici che hanno chiesto l'ammissione in soprannumero al corso biennale di formazione relativo al biennio 2000/2002, di cui al bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 29 dell'11 aprile 2000, anche indipendentemente dal fatto che i relativi corsi fossero o meno iniziati;

ciò che maggiormente stupisce l'interrogante è il fatto che la predetta circolare più che al fatto dell'eventuale inizio dei corsi, subordina l'ammissione ai corsi all'adozione da parte del ministero di un regolamento per l'ammissione in soprannumero, cosa non prevista dalla legge. Ciò è ovviamente anomalo, in quanto, allorché il legislatore ritenga che vi sia necessità di regolamenti attuativi, esso stesso li prevede espressamente nell'articolato della legge;

ancora più preoccupante appare però il fatto che nella predetta circolare vengono poste limitazioni non previste dalla legge in quanto essa dice che il « bando dovrà altresì stabilire per ogni regione il numero massimo di soprannumerari ammissibili » ... *omissis* ... « e indicare criteri per individuare attività libero professionale compatibile con obblighi formativi »;

tutto ciò appare come un tentativo di stravolgere i contenuti della legge ponendo delle limitazioni oggettive al diritto (sancito dalla stessa) dei laureati iscritti prima del 1991, a poter essere ammessi al corso anche continuando a lavorare;

d'altra parte è comprensibile che la legge abbia previsto tale possibilità in quanto si tratta sempre di professionisti laureatisi ormai da molti anni, che non hanno avuto la possibilità di frequentare il corso e che, per questo, dovendo sopravvivere, hanno dovuto intraprendere una attività lavorativa. Tali professionisti, inoltre, se ammessi in soprannumero non per-

cepirebbero l'assegno previsto di norma e quindi avrebbero la necessità di continuare il loro lavoro;

va infine detto che, proprio perché si tratta di medici che sono ormai laureati da anni, non si è inteso porre limiti al numero di coloro che possono essere ammessi, per cui ogni tentativo di limitarlo costituirebbe effettivamente il diniego di un diritto soggettivo che esporrebbero lo Stato e le Regioni a contenziosi dannosi per tutti —:

se il ministro condivide i contenuti della circolare su menzionata, quali valutazioni dia il ministro delle osservazioni dell'interrogante e quali provvedimenti urgenti intenda eventualmente adottare in merito. (5-08868)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il Dipartimento valutazione farmaci e farmacovigilanza del ministero della sanità ha rigettato, con nota del 28 settembre 2000, la domanda di trasferimento in nuovi locali presentata da una società titolare di una officina per la produzione di medicinali omeopatici sita in Torino, autorizzata nel 1992 ex articolo 144 Tuls e nel 1997 ex decreto legislativo n. 178 del 1991, nonché ispezionata con esito favorevole nel dicembre 1997, a trasferire la produzione in nuovi e più adeguati locali siti in Borgaro Torinese;

il Dipartimento valutazione farmaci e farmacovigilanza del ministero della sanità ha rifiutato, con nota dell'8 febbraio 1999, l'autorizzazione a diffondere tra i medici del materiale informativo su medicinali omeopatici in quanto facente riferimento alle relative indicazioni terapeutiche o agli usi prevalenti —:

quali motivazioni abbiano indotto il Dipartimento a rigettare la citata richiesta di trasferimento di sede e quali ragioni giustificano il perdurante rifiuto ad autorizzarlo, malgrado l'ordinanza di sospen-

sione di tale decisione adottata dalla I sezione del Tar della Lombardia n. 3603 del 7 novembre 2000;

quali siano le motivazioni addotte per negare l'autorizzazione a distribuire materiale informativo e se tali ragioni permangano ancora oggi per la generalità dell'informazione scientifica su detti medicinali, malgrado la sospensione del rifiuto adottata dalla I sezione del Tar del Lazio con ordinanza n. 10935 del 18 dicembre 2000. (4-34251)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il comma 34, dell'articolo 85 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001), prevede il versamento, entro il 30 aprile 2001, di una somma pari a lire 40.000 a favore del ministero della sanità, a titolo di contributo per l'attività di gestione e di controllo del settore omeopatico, per ogni medicinale omeopatico notificato, individuato ai sensi dell'allegato 2 lettera a), nn. 1, 2, 3 annesso al decreto ministeriale 22 dicembre 1995;

considerato che non risulta ben chiaro se tale importo sia dovuto anche per i medicinali omeopatici non più in circolazione al 31 dicembre 2000, per i prodotti costituenti mera miscelazione di prodotti semplici o solo per le diverse forme farmaceutiche dei medesimi medicinali semplici (come sembrerebbe ex articolo 3, comma 1-bis, del decreto legislativo 17 marzo 1995, 1995, n. 185), né risulta chiaro se il pagamento debba avvenire mediante versamenti in conto corrente postale (o in altro modo) globali seguiti da opportuna elencazione per ciascuna azienda interessata, o mediante versamenti singoli per ciascun medicinale, circostanza che determinerebbe in caso di versamenti in conto corrente postale un aggravio del 3,75 per cento dell'importo previsto —:

se non ritenga opportuno chiarire quanto prima, essendo ormai prossima la scadenza del 30 aprile 2001, gli elementi indispensabili per fornire la necessaria

certezza normativa ai destinatari della norma contenuta nell'articolo 85, comma 34, della legge n. 388 del 2000, assicurando così allo Stato le risorse finanziarie previste per l'attività di gestione e di controllo del settore omeopatico. (4-34252)

GALLETTI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la direttiva del Consiglio delle Comunità Europee n. 73, del 22 settembre 1992 ed il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185 prevedono la produzione e la distribuzione di medicinali omeopatici secondo « un processo di fabbricazione omeopatica descritto dalla farmacopea ufficiale o, in assenza di tale descrizione, dalle farmacopee ufficialmente utilizzate negli Stati membri »;

considerato che, secondo quanto viene lamentato dall'organizzazione dei produttori di rimedi omeopatici, gli uffici competenti del ministero della sanità ritengono che la fabbricazione di tali medicinali non possa in alcun modo discostarsi da quanto previsto dalla normativa tecnica prevista per le comuni specialità medicinali ovvero le cosiddette norme di buona fabbricazione —:

se l'operato degli uffici ministeriali competenti sia conforme alle indicazioni del Ministro e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni giuridiche inerenti alla tutela della salute pubblica che le giustificerebbero;

quali provvedimenti intenda adottare qualora invece tale operato si discostasse dall'indirizzo politico amministrativo del Ministro. (4-34253)

TRINGALI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il dottor Orazio Mario Nicolosi, residente in Acireale, in data 9 agosto 1999, Le ha rivolto motivata istanza intesa a richiedere il Suo autorevole intervento in ordine a quanto occorso alla propria moglie, dot-

toressa Marianna Signore, a suo tempo ricoverata presso la clinica Candela di Palermo;

nessuna risposta è pervenuta a tutt'oggi al dottor Nicolosi né da parte Sua né da parte del Ministero della sanità;

nei fatti accaduti ai coniugi Nicolosi nei quali sono coinvolte le strutture convenzionate col servizio sanitario nazionale, la dottoressa Giovanna Falcone, la clinica Candela e i medici che in essa operano;

l'ordine dei medici di Palermo, interessato dai coniugi Nicolosi, non ha ritenuto di intervenire per la parte di sua competenza né a tutela del buon nome dell'ordine stesso né al fine di chiarire quanto c'è da chiarire nella scabrosa e inspiegabile vicenda di malasani in cui due cittadini sono malauguratamente incorsi —:

se non ritenga tuttavia doveroso al fine della massima trasparenza delle istituzioni interessate alla vicenda di dare riscontro alla istanza prodotta nel lontano agosto 1999 dai coniugi Nicolosi;

se, stante la imminente conclusione della legislatura non ritenga opportuno disporre che venga esperito ogni potere di propria competenza al fine di dare, a due cittadini italiani, la soddisfazione di sentirsi tutelati dalle istituzioni cui hanno dimostrato, malgrado tutto di continuare a credere. (4-34260)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in questi giorni è annunciata l'apertura del processo a carico del titolare di un noto laboratorio di analisi di Acireale, il dottor Giovanni Tringali e di altri 13 operatori sanitari accusati di una serie di gravissimi reati;

secondo quanto scrive il servizio ispettivo del Ministero della sanità con riferimento ai reati addebitati al Tringali, nella relazione datata 16 marzo 1999, il Tringali nell'attività del proprio laborato-

rio di analisi avrebbe « effettuato analisi cliniche in locali strutturalmente inadeguati ed in branche altamente specialistiche senza avere le prescritte autorizzazioni » ed « analizzato campioni di sangue prelevati da altri laboratori ed inviato campioni prelevati nel proprio laboratorio ad altri laboratori senza essere autorizzato al cosiddetto *service* con grave pregiudizio dei cittadini utenti »;

« il Tringali, attraverso un molteplice meccanismo di artifici e raggiri, procurava a sé un ingiusto profitto avendo percepito rimborsi per somme superiori ai dieci miliardi di lire, in relazione ad analisi per cui non solo non era convenzionato, ma che non poteva neanche svolgere a pagamento, essendo privo delle necessarie autorizzazioni, e persino per analisi di campioni prelevati in laboratori non convenzionati che lo stesso Tringali ha fatto poi surrettiziamente risultare come prelevati dal proprio laboratorio al fine di poterne ottenere il rimborso ». La stessa relazione del servizio ispettivo indica con chiarezza la gravità delle coperture godute presso gli organismi preposti ai controlli;

in tale contesto la relazione del servizio ispettivo stigmatizza le decisioni dei vertici dell'ASL 3 di Catania, che dopo aver disposto a seguito dell'arresto del Tringali la sospensione provvisoria dell'efficacia della convenzione e la chiusura del laboratorio, appena intervenuta la revoca delle misure cautelari disponeva la riapertura del laboratorio ed il ripristino del rapporto convenzionale. L'ASL 3, nella nota al ministero del 5 dicembre 1998 sostiene che « questa azienda provvedeva al deferimento dello specialista alla Commissione regionale di Disciplina, costituita con D.A. 20273/96 in analogia a quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 119 del 1988. Tale determinazione è stata assunta dall'Azienda ... nel presupposto che l'intervento del predetto organo collegiale si ponesse quale elemento indispensabile ai fini della emanazione di un provvedimento sanzionatorio ». La Commissione di Disciplina ha differito più volte la trattazione della vi-

cenda — riferisce la ASL nella nota citata — finché « ha assunto la decisione di sospendere la trattazione del caso nell'attesa della conclusione del relativo giudizio penale incaricando, nel contempo, l'ispettore regionale sanitario di proporre, in merito alla legittimità di tale sospensione, apposito parere dell'Avvocatura distrettuale di Palermo »;

in merito al deferimento alla Commissione regionale di disciplina, il Servizio ispettivo del Ministero della sanità osserva che « Il decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, n. 119, concernente convenzioni con il Servizio Sanitario Nazionale per l'erogazione di prestazioni specialistiche sanitarie nei loro studi privati, che all'articolo 9 comma 9 lettera c) prevede la sospensione del rapporto per una durata non superiore ai due anni per l'instaurazione di procedimento penale per infrazioni configurantisi come reati, non si applica ai titolari di laboratori privati, il cui Accordo collettivo è stato recato da un distinto decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1988, n. 120, che non contiene una disposizione identica a quella di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 119 del 1988 già citata »;

« alla luce delle considerazioni precedentemente svolte non sembra — continuano gli ispettori del ministero — possa condividersi l'assunto svolto dalla Azienda Sanitaria Locale numero 3 di Catania nella nota 5 dicembre 1998 prot. 4020 D.A., secondo cui il parere della Commissione regionale di disciplina si poneva quale « elemento indispensabile ai fini della emanazione di un provvedimento sanzionatorio assolutamente incontestabile », essendo tale parere fuori della previsione dell'Accordo collettivo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 120 del 1988, e tenuto conto della gravità e molteplicità dei reati quale risultante dell'ordinanza cautelare del Gip di Catania del 10 novembre 1997. Parimenti non sembra accettabile l'affermazione che la Commissione regionale di disciplina, di cui, tra l'altro, il Tringali faceva parte in qualità di compo-

nente supplente, sia stata ripetutamente sollecitata dalla Azienda Sanitaria Locale numero 3 di Catania;

in riferimento all'attività del Tringali sono stati sollevati dubbi e contestazioni anche in merito alla questione dei trattamenti per i pazienti sottoposti a dialisi, sollevando così una questione delicatissima che necessita di ulteriori approfondimenti in un ambito nel quale la presenza del privato è preponderante ed in cui necessita una vigilanza attentissima per impedire che comportamenti illegittimi possano causare serie conseguenze a persone particolarmente esposte;

dopo una seconda ispezione nel giugno del 1999 il Ministero della sanità — secondo quanto riportato dal quotidiano *La Sicilia* del 30 settembre 2000 — ha invitato il direttore generale dell'ASL 3 a non rinnovare più la convenzione al laboratorio in questione;

tuttora però il laboratorio rimane in attività ed opera in convenzione con il Servizio Sanitario Nazionale;

la vicenda descritta rappresenta una gravissima perdita di credibilità delle istituzioni ed impone un decisivo intervento non più rinviabile, anche considerato l'ingiustificabile comportamento degli organi regionali competenti —:

quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-34261)

ZACCHERA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

quando un cieco desidera essere riconosciuto nella propria infermità presenta una istanza e viene visitato da una apposita commissione medica di 1<sup>a</sup> istanza a livello provinciale;

questa commissione è composta da un oculista come perito di parte del potenziale invalido (o suo rappresentante tra-

mite l'Unione Italiana Ciechi), da un altro oculista come perito dell'ASL locale e da un medico legale;

a volte, a distanza di qualche mese le persone giudicate invalide vengono richiamate dal ministero del tesoro per essere riverificate tramite un'altra commissione che può esprimersi in maniera difforme —:

quale sia il criterio con il quale vengono scelte le persone da verificare in seconda istanza tenuto conto delle obiettive difficoltà per gli utenti;

perché delle visite non viene informata la commissione di 1<sup>a</sup> istanza e, nel caso di giudizio difforme, perché non si motivano alla predetta commissione le motivazioni del diverso giudizio medico, comunicando solo all'invalido — o presunto tale — l'invito a sottoporsi alla seconda visita;

in pratica l'invalido non viene così tutelato da un proprio medico di fiducia perché non ha i mezzi di attivare una sua propria, valida difesa (si pensi che molti non possono neppure leggere l'invito a comparire);

perché — almeno nel caso della commissione operante a Novara — nella locale commissione di 2<sup>o</sup> grado non risulta la presenza di uno specialista oculista e ci si chiede quindi come sia possibile emettere giudizi su patologie specifiche senza una opportuna qualificazione e specializzazione professionale della commissione;

se non si ritenga necessario un immediato intervento atto ad eliminare non solo gli inconvenienti segnalati, ma a tutelare adeguatamente le persone oggetto delle visite che, per esempio, spesso non sono neppure in grado di raccogliere l'adeguata, recente documentazione richiesta per i tempi ristretti tra convocazione e seconda visita;

se non si ritenga opportuno ristrutturare la consistenza delle commissioni di controllo facendole intervenire solo nei casi di obiettiva contestazione, tenuto conto che anche nella commissione di 1<sup>o</sup>

grado l'ASL e la controparte pubblica sono presenti e quindi in grado di tutelare l'interesse economico generale della comunità al fine di evitare possibili « falsi invalidi »;

quanto costino le commissioni di 2° grado al ministero, se il loro costo sia giustificato dai risultati ottenuti o se non sia opportuno ridurle ad un livello regionale. (4-34262)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Isernia operano strutture sanitarie private accreditate dalla regione Molise che utilizzerebbero per prestazioni specialistiche dirigenti sanitari legati da rapporto di lavoro esclusivo con Aziende pubbliche ai sensi del decreto legislativo 229/99;

tale rapporto di lavoro disciplinato dagli articoli 15-*quater* 15-*quinquies* e successivi, del citato decreto legislativo n. 229, consente ai dirigenti sanitari l'esercizio di attività libero professionali al di fuori dell'impegno di servizio esclusivamente nelle stesse strutture sanitarie pubbliche, secondo programmi predisposti dalle aziende stesse per la riduzione delle liste di attesa;

presso la Asl n. 2 Pentria di Isernia, pur esistendo un regolamento adottato ai sensi del decreto legislativo 124/98 e direttive regionali che fissano obiettivi per l'erogazione delle prestazioni in venti giorni, esistono liste d'attesa che per prestazioni ambulatoriali e specialistiche quali gastroscopia, ecografia, visite cardiologiche eco-doppler, eccetera superano i due mesi —:

se intenda predisporre un'indagine conoscitiva per accertare quali siano le strutture private accreditate che utilizzano dirigenti sanitari soggetti ai vincoli della legge n. 229/99;

se gli stessi risultino possessori di quote societarie;

se da parte della Asl competente siano stati attivati tutti i controlli e quale sia la diffusione del fenomeno;

se, anche attraverso l'utilizzo di strutture territoriali preposte, non ritenga di attivare i relativi controlli su tutto il territorio interessato per accertare eventuali violazioni in materia fiscale. (4-34269)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della Delibera Cipe del 21 marzo 1997, punto 2.5, il Comune di Fossalta di Piave (Venezia) è stato indicato quale soggetto responsabile del Protocollo Aggiuntivo al Patto Territoriale gestito dalla Conferenza dei Sindaci del Veneto orientale;

risulta agli interroganti che, a seguito della pubblicazione del bando per la presentazione dei programmi d'investimento, le aziende inserite nel documento siano state 86, con investimenti per circa 284 miliardi e un onere a carico dello Stato di circa 50 miliardi;

risulta, inoltre, che a supporto di tali investimenti produttivi, siano state individuate opere infrastrutturali prioritarie per 87 miliardi, con un contributo dello Stato per 26 miliardi;

tuttavia, al 5 luglio 2000, la situazione delle erogazioni effettive per iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali presentate ai sensi del Patto Territoriale e del Protocollo Aggiuntivo, quale si evince dai dati ufficiali diramati per la Venezia orientale dal Ministero del tesoro, sembra essere di appena 1 (una) richiesta inoltrata per una cifra totale di lire 177 milioni circa e ciò nonostante le difformi asserzioni rese alla

grado l'ASL e la controparte pubblica sono presenti e quindi in grado di tutelare l'interesse economico generale della comunità al fine di evitare possibili « falsi invalidi »;

quanto costino le commissioni di 2° grado al ministero, se il loro costo sia giustificato dai risultati ottenuti o se non sia opportuno ridurle ad un livello regionale. (4-34262)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità, al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio della provincia di Isernia operano strutture sanitarie private accreditate dalla regione Molise che utilizzerebbero per prestazioni specialistiche dirigenti sanitari legati da rapporto di lavoro esclusivo con Aziende pubbliche ai sensi del decreto legislativo 229/99;

tale rapporto di lavoro disciplinato dagli articoli 15-*quater* 15-*quinquies* e successivi, del citato decreto legislativo n. 229, consente ai dirigenti sanitari l'esercizio di attività libero professionali al di fuori dell'impegno di servizio esclusivamente nelle stesse strutture sanitarie pubbliche, secondo programmi predisposti dalle aziende stesse per la riduzione delle liste di attesa;

presso la Asl n. 2 Pentria di Isernia, pur esistendo un regolamento adottato ai sensi del decreto legislativo 124/98 e direttive regionali che fissano obiettivi per l'erogazione delle prestazioni in venti giorni, esistono liste d'attesa che per prestazioni ambulatoriali e specialistiche quali gastroscopia, ecografia, visite cardiologiche eco-doppler, eccetera superano i due mesi —:

se intenda predisporre un'indagine conoscitiva per accertare quali siano le strutture private accreditate che utilizzano dirigenti sanitari soggetti ai vincoli della legge n. 229/99;

se gli stessi risultino possessori di quote societarie;

se da parte della Asl competente siano stati attivati tutti i controlli e quale sia la diffusione del fenomeno;

se, anche attraverso l'utilizzo di strutture territoriali preposte, non ritenga di attivare i relativi controlli su tutto il territorio interessato per accertare eventuali violazioni in materia fiscale. (4-34269)

\* \* \*

#### TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PEZZOLI e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi della Delibera Cipe del 21 marzo 1997, punto 2.5, il Comune di Fossalta di Piave (Venezia) è stato indicato quale soggetto responsabile del Protocollo Aggiuntivo al Patto Territoriale gestito dalla Conferenza dei Sindaci del Veneto orientale;

risulta agli interroganti che, a seguito della pubblicazione del bando per la presentazione dei programmi d'investimento, le aziende inserite nel documento siano state 86, con investimenti per circa 284 miliardi e un onere a carico dello Stato di circa 50 miliardi;

risulta, inoltre, che a supporto di tali investimenti produttivi, siano state individuate opere infrastrutturali prioritarie per 87 miliardi, con un contributo dello Stato per 26 miliardi;

tuttavia, al 5 luglio 2000, la situazione delle erogazioni effettive per iniziative imprenditoriali ed infrastrutturali presentate ai sensi del Patto Territoriale e del Protocollo Aggiuntivo, quale si evince dai dati ufficiali diramati per la Venezia orientale dal Ministero del tesoro, sembra essere di appena 1 (una) richiesta inoltrata per una cifra totale di lire 177 milioni circa e ciò nonostante le difformi asserzioni rese alla

stampa a più riprese dalla Conferenza dei Sindaci e dal soggetto responsabile del Patto;

sia con riguardo al Patto che ai sensi del Protocollo Aggiuntivo, l'attività istruttoria dei progetti imprenditoriali e di quelli infrastrutturali, compete al Mediocredito Lombardo SpA;

risulta, tuttavia, agli interroganti, che il responsabile dell'attuazione del Patto si avvalga, per la promozione e la divulgazione dell'iniziativa nonché per gli studi preliminari e la fase di preistruttoria, di soggetti privati per i quali, allo stato attuale, non è chiaro il grado di coinvolgimento rispetto alle persone fisiche che rappresentano organicamente il Patto stesso;

agli interroganti medesimi, sono state inoltre riferite informalmente lamentele da parte di professionisti iscritti agli albi locali dei Dottori Commercialisti, dei Ragionieri Collegiati e dei Consulenti del Lavoro, per un'attività divulgativa dei suddetti presunti incaricati del Patto, che oltrepasserebbe i limiti della mera informazione per assurgere ad avviso dell'interrogante a vera e propria concorrenza sleale, con l'intento di acquisire clientela in cambio dell'accesso ai finanziamenti; a comprova di ciò e con riferimento alla prima fase del Patto, vi sarebbe un biasimo formale (censura) espressa dall'Ordine dei Commercialisti di Venezia, nei confronti di una propria iscritta, direttamente coinvolta nell'attività di cui si è detto —:

se i dati relativi allo stato effettivo delle erogazioni corrisponda al vero e, in tal caso, se la macroscopica difformità rispetto ai progetti dichiarati ammissibili debba eventualmente imputarsi ad un'attività istruttoria approssimata ovvero non conforme ai dettami di legge;

se non ritenga inoltre opportuno promuovere una formale richiesta di chiarimento, in merito all'interposizione di non meglio precisati soggetti nell'*iter* di forma-

zione delle domande, nonché ai conseguenti sospetti di gestione poco chiara che, ovviamente, derivano. (5-08869)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ASCIERTO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Ministro delle finanze, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre 1999 l'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica inviava, con lettera raccomandata, ai propri locatari, un'ipotesi di vendita delle proprie strutture immobiliari in relazione alla circolare del 26 agosto 1999, n. 6/4SP/31573 del ministero del lavoro e della previdenza sociale, con riserva di comunicare ulteriori disposizioni in merito alla valutazione degli immobili da parte degli organi competenti;

a seguito di quella comunicazione, in questi giorni, i suddetti titolari dei contratti di locazione ricevevano una lettera raccomandata nella quale si delineavano le stime effettuate per la valutazione degli immobili;

il calcolo eseguito dai tecnici incaricati dal ministero delle finanze — dipartimento per il territorio — risulta eccessivo, sia per il reale valore dell'immobile e sia per la disponibilità economica degli inquilini, dipendenti di enti pubblici o ex;

L'Inpdap allora Cpdel, gestita dal ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, aveva acquisito suddetti immobili con i fondi dei contribuenti pubblici e mantenute queste strutture con le locazioni versate dagli stessi;

ora, per le varie vicissitudini di questi enti pubblici, si è addivenuto alla cessione, e sebbene ciò è regolato dalla legge n. 560 del 1993, lo Stato non può speculare ulteriormente sui suoi contribuenti per sanare il debito pubblico;

gli immobili posti in vendita recano la prevista riduzione del 30 per cento, dovuta

alla vetustà ed al pagamento in contanti, ma non si tiene conto dei lavori di straordinaria manutenzione che non sono stati mai eseguiti, né dell'adeguamento alle norme comunitarie;

tali ammodernamenti che competono al proprietario dello stabile graverebbero completamente sugli attuali inquilini —:

se i ministri interrogati vogliono rivedere l'intero sistema di valutazione per la vendita degli immobili di proprietà degli enti, con eventuale ipotesi di ulteriore riduzione per i lavori da eseguire nel rispetto delle attuali norme vigenti. (4-34250)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti con propria circolare 1168/NO5/3-NO4 del 25 novembre 1986 prescriveva che il numero massimo delle persone imbarcabili su natanti adibiti al trasporto c/terzi non di linea doveva prevedere una distanza di 125 centimetri tra un sedile e quello davanti;

la distanza dei sedili così risultante appare ben più ampia di ogni altro mezzo pubblico (aereo, bus, gli stessi natanti di linea);

è a conoscenza dell'interrogante il fatto che, di recente, — nel momento in cui vengono richieste immatricolazioni dei motoscafi ad uso pubblico non di linea sul Lago Maggiore — si è obbiettata la necessità di questa distanza minima tra i sedili che, applicata, andrebbe a ridurre la portata commerciale degli stessi —:

se non ritenga di dover emettere altre e più logiche indicazioni circa la dislocazione degli stessi sedili e, nel caso la questione sia stata demandata alle regioni, se

siano state emesse circolari di adeguamento o quali siano in merito gli intendimenti del ministero. (4-34263)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dal sito Internet [www.italicon.it](http://www.italicon.it) appartenente all'ICoN-Italian Culture on the Net risulta che:

a) esso è un consorzio costituito da 24 università italiane al quale aderiscono altre università, pubbliche e private, oltre al consorzio Nettuno e altri soggetti di natura privata;

b) è sotto il patronato del Presidente della Camera dei Deputati;

c) riceve il sostegno di: Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero degli affari esteri, ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

d) può rilasciare direttamente titoli di studio aventi valore legale e, nella specie, Diplomi di Laurea e certificazioni automaticamente riconosciute da tutte le Università consorziate;

la vigente normativa indica specificamente i percorsi e le procedure indispensabili perché nuovi soggetti vengano autorizzati a rilasciare titoli di studio legalmente riconosciuti;

tra tali soggetti non si rinviene la figura del consorzio ICoN;

sul sito non risulta esplicitato nessun recapito al quale riferirsi per ottenere più ampie informazioni sull'attività del Consorzio ICoN fatta eccezione per il telefono del Rettorato dell'Università degli Studi di Pisa —:

la veridicità di quanto riportato sul sito del consorzio ICoN riguardo la possi-

alla vetustà ed al pagamento in contanti, ma non si tiene conto dei lavori di straordinaria manutenzione che non sono stati mai eseguiti, né dell'adeguamento alle norme comunitarie;

tali ammodernamenti che competono al proprietario dello stabile graverebbero completamente sugli attuali inquilini —:

se i ministri interrogati vogliono rivedere l'intero sistema di valutazione per la vendita degli immobili di proprietà degli enti, con eventuale ipotesi di ulteriore riduzione per i lavori da eseguire nel rispetto delle attuali norme vigenti. (4-34250)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti con propria circolare 1168/NO5/3-NO4 del 25 novembre 1986 prescriveva che il numero massimo delle persone imbarcabili su natanti adibiti al trasporto c/terzi non di linea doveva prevedere una distanza di 125 centimetri tra un sedile e quello davanti;

la distanza dei sedili così risultante appare ben più ampia di ogni altro mezzo pubblico (aereo, bus, gli stessi natanti di linea);

è a conoscenza dell'interrogante il fatto che, di recente, — nel momento in cui vengono richieste immatricolazioni dei motoscafi ad uso pubblico non di linea sul Lago Maggiore — si è obbiettata la necessità di questa distanza minima tra i sedili che, applicata, andrebbe a ridurre la portata commerciale degli stessi —:

se non ritenga di dover emettere altre e più logiche indicazioni circa la dislocazione degli stessi sedili e, nel caso la questione sia stata demandata alle regioni, se

siano state emesse circolari di adeguamento o quali siano in merito gli intendimenti del ministero. (4-34263)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dal sito Internet [www.italicon.it](http://www.italicon.it) appartenente all'ICoN-Italian Culture on the Net risulta che:

a) esso è un consorzio costituito da 24 università italiane al quale aderiscono altre università, pubbliche e private, oltre al consorzio Nettuno e altri soggetti di natura privata;

b) è sotto il patronato del Presidente della Camera dei Deputati;

c) riceve il sostegno di: Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero degli affari esteri, ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

d) può rilasciare direttamente titoli di studio aventi valore legale e, nella specie, Diplomi di Laurea e certificazioni automaticamente riconosciute da tutte le Università consorziate;

la vigente normativa indica specificamente i percorsi e le procedure indispensabili perché nuovi soggetti vengano autorizzati a rilasciare titoli di studio legalmente riconosciuti;

tra tali soggetti non si rinviene la figura del consorzio ICoN;

sul sito non risulta esplicitato nessun recapito al quale riferirsi per ottenere più ampie informazioni sull'attività del Consorzio ICoN fatta eccezione per il telefono del Rettorato dell'Università degli Studi di Pisa —:

la veridicità di quanto riportato sul sito del consorzio ICoN riguardo la possi-

alla vetustà ed al pagamento in contanti, ma non si tiene conto dei lavori di straordinaria manutenzione che non sono stati mai eseguiti, né dell'adeguamento alle norme comunitarie;

tali ammodernamenti che competono al proprietario dello stabile graverebbero completamente sugli attuali inquilini —:

se i ministri interrogati vogliono rivedere l'intero sistema di valutazione per la vendita degli immobili di proprietà degli enti, con eventuale ipotesi di ulteriore riduzione per i lavori da eseguire nel rispetto delle attuali norme vigenti. (4-34250)

\* \* \*

#### TRASPORTI E NAVIGAZIONE

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dei trasporti con propria circolare 1168/NO5/3-NO4 del 25 novembre 1986 prescriveva che il numero massimo delle persone imbarcabili su natanti adibiti al trasporto c/terzi non di linea doveva prevedere una distanza di 125 centimetri tra un sedile e quello davanti;

la distanza dei sedili così risultante appare ben più ampia di ogni altro mezzo pubblico (aereo, bus, gli stessi natanti di linea);

è a conoscenza dell'interrogante il fatto che, di recente, — nel momento in cui vengono richieste immatricolazioni dei motoscafi ad uso pubblico non di linea sul Lago Maggiore — si è obbiettata la necessità di questa distanza minima tra i sedili che, applicata, andrebbe a ridurre la portata commerciale degli stessi —:

se non ritenga di dover emettere altre e più logiche indicazioni circa la dislocazione degli stessi sedili e, nel caso la questione sia stata demandata alle regioni, se

siano state emesse circolari di adeguamento o quali siano in merito gli intendimenti del ministero. (4-34263)

\* \* \*

#### UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta orale:*

GASPARRI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

dal sito Internet [www.italicon.it](http://www.italicon.it) appartenente all'ICoN-Italian Culture on the Net risulta che:

a) esso è un consorzio costituito da 24 università italiane al quale aderiscono altre università, pubbliche e private, oltre al consorzio Nettuno e altri soggetti di natura privata;

b) è sotto il patronato del Presidente della Camera dei Deputati;

c) riceve il sostegno di: Presidenza del Consiglio dei ministri, ministero degli affari esteri, ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

d) può rilasciare direttamente titoli di studio aventi valore legale e, nella specie, Diplomi di Laurea e certificazioni automaticamente riconosciute da tutte le Università consorziate;

la vigente normativa indica specificamente i percorsi e le procedure indispensabili perché nuovi soggetti vengano autorizzati a rilasciare titoli di studio legalmente riconosciuti;

tra tali soggetti non si rinviene la figura del consorzio ICoN;

sul sito non risulta esplicitato nessun recapito al quale riferirsi per ottenere più ampie informazioni sull'attività del Consorzio ICoN fatta eccezione per il telefono del Rettorato dell'Università degli Studi di Pisa —:

la veridicità di quanto riportato sul sito del consorzio ICoN riguardo la possi-

bilità che il suddetto consorzio possa rilasciare direttamente diplomi di laurea legalmente riconosciuti;

nel caso, in base a quali procedure, e con quale decreto ministeriale, il consorzio ICoN avrebbe ottenuto tale prerogativa;

quali siano i finanziamenti messi a disposizione del consorzio ICoN dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal ministero degli affari esteri e dal MURST, e su quali capitoli di bilancio essi gravino;

qualora il consorzio ICoN non sia regolarmente autorizzato a rilasciare direttamente diplomi di laurea legalmente riconosciuti, voglia riferire i provvedimenti che intende adottare per evitare che studenti ignari della normativa vigente possano fare un errato affidamento su quanto indicato sul sito del suddetto Consorzio;

in quanto ministero sostenitore, riferisca dei controlli adottati sui mezzi di divulgazione dell'attività svolta dal Consorzio ICoN. (3-06947)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Lo Presti n. 3-03912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Delmastro delle Vedove.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pampo n. 5-08099, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marengo.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Galletti n. 5-08748 del 25 gennaio 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Ascierio n. 3-05243 del 7 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34250.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione e risposta orale Zacchera n. 3-06942, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2001:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si apprende che questa notte è stato commesso a Novi Ligure (Alessandria), un terribile, duplice omicidio in una casa privata;

le prime notizie diffuse dalle TV ipotizzano che responsabile del feroce episodio sia una banda di slavi, collegandolo ad altri atti criminosi che si sono avuti in questa zona nel recente passato, non dimenticando che — come più volte segnalato alle Forze dell'Ordine — Novi Ligure è diventato un centro dove viene apertamente esercitata la prostituzione che risulta essere controllata dalla malavita dell'est Europa;

questo nuovo episodio di violenza colpisce per la sua efferata crudeltà, come il particolare del bambino ucciso nel bagno, tanto da poter considerare i responsabili come assassini sanguinari della peggior specie;

la popolazione è letteralmente esasperata, insicura, e che ha immediatamente collegato il barbaro episodio alle stragi ed agli eccidi che da secoli — ed ancora in questi anni — si sono ripetuti infinite volte nella penisola balcanica da

bilità che il suddetto consorzio possa rilasciare direttamente diplomi di laurea legalmente riconosciuti;

nel caso, in base a quali procedure, e con quale decreto ministeriale, il consorzio ICoN avrebbe ottenuto tale prerogativa;

quali siano i finanziamenti messi a disposizione del consorzio ICoN dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal ministero degli affari esteri e dal MURST, e su quali capitoli di bilancio essi gravino;

qualora il consorzio ICoN non sia regolarmente autorizzato a rilasciare direttamente diplomi di laurea legalmente riconosciuti, voglia riferire i provvedimenti che intende adottare per evitare che studenti ignari della normativa vigente possano fare un errato affidamento su quanto indicato sul sito del suddetto Consorzio;

in quanto ministero sostenitore, riferisca dei controlli adottati sui mezzi di divulgazione dell'attività svolta dal Consorzio ICoN. (3-06947)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Lo Presti n. 3-03912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Delmastro delle Vedove.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pampo n. 5-08099, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marengo.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Galletti n. 5-08748 del 25 gennaio 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Ascierio n. 3-05243 del 7 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34250.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione e risposta orale Zacchera n. 3-06942, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2001:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si apprende che questa notte è stato commesso a Novi Ligure (Alessandria), un terribile, duplice omicidio in una casa privata;

le prime notizie diffuse dalle TV ipotizzano che responsabile del feroce episodio sia una banda di slavi, collegandolo ad altri atti criminosi che si sono avuti in questa zona nel recente passato, non dimenticando che — come più volte segnalato alle Forze dell'Ordine — Novi Ligure è diventato un centro dove viene apertamente esercitata la prostituzione che risulta essere controllata dalla malavita dell'est Europa;

questo nuovo episodio di violenza colpisce per la sua efferata crudeltà, come il particolare del bambino ucciso nel bagno, tanto da poter considerare i responsabili come assassini sanguinari della peggior specie;

la popolazione è letteralmente esasperata, insicura, e che ha immediatamente collegato il barbaro episodio alle stragi ed agli eccidi che da secoli — ed ancora in questi anni — si sono ripetuti infinite volte nella penisola balcanica da

bilità che il suddetto consorzio possa rilasciare direttamente diplomi di laurea legalmente riconosciuti;

nel caso, in base a quali procedure, e con quale decreto ministeriale, il consorzio ICoN avrebbe ottenuto tale prerogativa;

quali siano i finanziamenti messi a disposizione del consorzio ICoN dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal ministero degli affari esteri e dal MURST, e su quali capitoli di bilancio essi gravino;

qualora il consorzio ICoN non sia regolarmente autorizzato a rilasciare direttamente diplomi di laurea legalmente riconosciuti, voglia riferire i provvedimenti che intende adottare per evitare che studenti ignari della normativa vigente possano fare un errato affidamento su quanto indicato sul sito del suddetto Consorzio;

in quanto ministero sostenitore, riferisca dei controlli adottati sui mezzi di divulgazione dell'attività svolta dal Consorzio ICoN. (3-06947)

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta orale Lo Presti n. 3-03912, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 giugno 1999, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Delmastro delle Vedove.

L'interrogazione a risposta in Commissione Pampo n. 5-08099, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 19 luglio 2000, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Marengo.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Galletti n. 5-08748 del 25 gennaio 2001.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Ascierio n. 3-05243 del 7 marzo 2000 in interrogazione a risposta scritta n. 4-34250.

#### *ERRATA CORRIGE*

Si ripubblica il testo dell'interrogazione e risposta orale Zacchera n. 3-06942, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 2001:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si apprende che questa notte è stato commesso a Novi Ligure (Alessandria), un terribile, duplice omicidio in una casa privata;

le prime notizie diffuse dalle TV ipotizzano che responsabile del feroce episodio sia una banda di slavi, collegandolo ad altri atti criminosi che si sono avuti in questa zona nel recente passato, non dimenticando che — come più volte segnalato alle Forze dell'Ordine — Novi Ligure è diventato un centro dove viene apertamente esercitata la prostituzione che risulta essere controllata dalla malavita dell'est Europa;

questo nuovo episodio di violenza colpisce per la sua efferata crudeltà, come il particolare del bambino ucciso nel bagno, tanto da poter considerare i responsabili come assassini sanguinari della peggior specie;

la popolazione è letteralmente esasperata, insicura, e che ha immediatamente collegato il barbaro episodio alle stragi ed agli eccidi che da secoli — ed ancora in questi anni — si sono ripetuti infinite volte nella penisola balcanica da

popoli che sembrano essersi abituati a queste efferatezze ed alle violenze etniche e religiose, ma anche ad altri gravi fatti di sangue che anche in Italia sono stati compiuti da slavi entrati illegalmente nel nostro paese;

le istituzioni non possono pensare che i cittadini continuino a mantenere la calma aspettando un intervento dello Stato che troppe volte è stato insufficiente, nonostante il prodigarsi delle Forze dell'Ordine —:

quali siano gli elementi che emergono dalle indagini e se alla luce di questi possa esservi un collegamento tra il delitto e bande di slavi che sono state segnalate in zona e che si sono rese recentemente responsabili di altri episodi criminosi;

quanti provvedimenti di espulsione siano stati elevati in Piemonte e segnatamente in provincia di Alessandria in questi ultimi anni, a carico di cittadini extracomunitari provenienti dai Balcani o dall'Est Europeo;

quanti di essi siano stati effettivamente eseguiti e se risulti che cittadini extracomunitari già espulsi siano nuovamente rientrati in Italia (o non ne siano mai usciti) ritornando a commettere altri reati;

se si sia proceduto ad organizzare un effettivo e concreto coordinamento tra le Forze dell'Ordine sia per le indagini sul duplice omicidio di questa notte sia per una più incisiva opera di prevenzione e repressione della malavita in Piemonte e segnatamente in provincia di Alessandria. (3-06942)